ANNO 57 MATTINO TORINO Giovedì 20 Settembre 1923 MATTINO NUM. 224

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le cerimonie riparatrici ad Atene e sul mare

Le scuse del ministro della guerra greco alla Legazione italiana - Il solenne saluto alla bandiera nella baia di Falero - Le funzioni religiose

(Servizio speciale della STAMPA)

ATENE, 19, notte.

La serie delle riparazioni morali all'Italia offesa dal selvaggio eccidio si aprì ieri mattina con la cerimonia delle scuse alla Legazione italiana. Cerimonia semplice ma eloquente, svoltasi con le modalità fissate dalla Conferenza degli Ambasciatori.

"...per l'odioso assassinio"

Verso le 11 gli sbocchi delle strade adiacenti alla Legazione furono presidiati da gendarmi per regolare la circolazione e tener sgombro l'ingresso alla Legazione stessa. Pochi minuti dopo arrivava in automobile il ministro della guerra ellenico, generale Maromicalis, che vestiva l'alta uniforme con decorazioni ed era accompagnato dal suo aiutante maggiore. Il ministro fu ricevuto in fondo alla scala della Legazione da un capitano della R. Marina italiana, addetto alla nostra rappresentanza diplomatica, e fu subito introdotto nel salone del primo piano ove il ministro Montagna lo attendeva, circondato dai funzionari e dagli addetti della Legazione. Erano perciò presenti: il principe San Severino segretario della Legazione, il console italiano al Pireo comm. Defaccendis, il capitano di corvetta Mettevuci e l'addetto militare.

Il ministro Maromicalis entra nel salone e s'irrigidisce sull'attenti in segno di saluto; allora il nostro ministro Montagna gli si fa incontro e ricambia il saluto, pregando l'ospite di farsi avanti. Un istante di sospensione; poi, nuovamente sull'attenti, il ministro della guerra ellenico, fissando il ministro italiano, pronuncia con voce velata dalla commozione, la seguente formola:

« A nome del mio Governo ho l'onore di « presentare al R. Governo d'Italia le scuse del Governo ellenico per l'odioso assassinio, perpetrato nel territorio della « Grecia, del generale Tellini e dei suoi « compagni della Missione italiana nella « Commissione interalleata per la fissazione dei confini greco-albanesi ».

Gli risponde il ministro Montagna:

« A nome del mio Governo prendo atto « delle scuse che V. E., a nome del R. Governo ellenico, presenta all'Italia per l'assassinio nell'Epiro degli ufficiali italiani. « Trasmetterò la dichiarazione di V. E. al « mio Governo, che apprezzerà questo atto « di riparazione compiuto dal Governo « greco ».

Dopo di che hanno luogo le presentazioni, e subito il ministro della guerra, con lo stesso cerimoniale che all'arrivo, lascia la Legazione italiana, risale nell'automobile e si reca a ripetere la formola delle scuse alle Legazioni d'Inghilterra e di Francia.

Sulla spiaggia del Falero

Dopo le scuse, l'omaggio alla bandiera. La cerimonia di ieri mattina alla Legazione fu necessariamente riservata, senza apparato alcuno di pubblicità, prendendo essa significato politico e morale dal semplice fatto che la più alta autorità militare del Governo ellenico chiedeva scusa al Governo italiano per « l'odioso assassinio ». La cerimonia navale di stamani, invece, ha assunto pel suo stesso carattere una solennità grandiosa, che non può non avere impressionato la gran folla ellenica accorsa ad assistervi dalla spiaggia del Falero, per quanto scetticismo si voglia vedere nell'indole del popolo greco. La stampa ateniese aveva fatto del suo meglio per dispensare il pubblico da ogni curiosità, cercando di svalutare l'avvenimento e facendo veri e propri appelli alla... diserzione. Ma il popolo ateniese non ha dato retta ai suoi giornali, e stamani, di buon'ora, l'ampia spiaggia del Falero appariva formicolante di gente giuntaci non solo da Atene e dal Pireo, ma anche dalla provincia, perfino da Salonicco.

La spiaggia del Falero è la spiaggia balneare degli ateniesi, abbastanza ben servita in quanto a mezzi di comunicazione da Atene e dal Pireo. Anticamente il Falero era una delle tre « città portuose » dell'Ellade, congiunta alla città dell'Acropoli col muro falerico; anzi, fino al tempo della guerra persiana il Falero era l'unico porto di Atene: fu Temistocle a ideare la fortificazione del Pireo, utilizzando le più ampie insenature di questa penisola. Oggi l'antico Falero, all'estrema punta orientale dell'ampio arco della baia falerica, non è segnato che da una cappella: la cappella di S. Giorgio. La cornice storica in cui si è svolta la cerimonia odierna non potrebbe essere più ricca di ricordi classici, e certo gli splendori della antica Ellade, che da queste rive allora incoronate di templi e di statue dicine mandava luce nel mondo mediterraneo, sono ritornati oggi alla mente di molti spettatori; quelli, almeno, dal mare, sulle nostre corazzate e sulle navi alleate, chè in quanto ai cittadini greci spettatori dalla spiaggia il ricordo classico doveva riuscire loro meno opportuno. Ma non era tutto pubblico greco. Non pochi italiani, della numerosa nostra colonia d'Atene, e gente di ogni altra nazione europea, si confondevano con animo diverso nella gran folla. Comunque anche il popolo greco ha assistito alla cerimonia navale con molta curiosità, senza dar luogo a manifestazioni di alcun genere. Nessun incidente. Sulle nostre navi, invece, un contenuto senso di commozione ha pervaso gli animi degli ufficiali e degli equipaggi, disciplinatissimi.

Lo schieramento navale

La prima a manovrare è stata la squadra greca. Nave ammiraglia: la Kilkis, con a bordo l'ammiraglio Kriezis e agli alberi le insegne di combattimento. La Kilkis si è allineata alle 8 perpendicolarmente all'isola Stalida, all'imbocco della baia; accanto alla nave ammiraglia era l'Averoff, dietro quattro torpediniere. Così schierata, la squadra ellenica ha atteso l'arrivo della squadra italiana e delle navi franco-inglese che l'accompagnano. La folla scruta l'orizzonte nebbioso per veder spuntare le navi a cui la bandiera greca ha da rendere omaggio. Ma l'attesa non è breve. La gente è lì che aspetta dalle prime ore del mattino, e solo verso le 10 appaiono le navi alleate.

Ne annunciano l'arrivo altissime grandi fumate all'orizzonte. I binoccoli, i cannocchiali si puntano dalla spiaggia e dalle imbarcazioni verso quei pennacchi di fumo denso, che avanzano. Ancora un po' ed ecco che si distinguono nitidamente le grandi « dreadnoughts » italiane; poi le cacciatorpediniere. La squadra italiana e i due incrociatori alleati (il Mulhouse, francese; il Comus, britannico) devono schierarsi a poca distanza dalla squadra ellenica sulla linea Stalida-Capo Kolias, ideale sbarramento della baia. Mano a mano che le navi avanzano nel calmo mare falerico, il movimento della folla assiepata sulla spiaggia si fa visibile. Facile è riconoscere la nave ammiraglia italiana, la Cavour, che naviga in testa all'imponente sfilata navale. Alle 10 e minuti le navi gettano l'àncora distribuendosi in quest'ordine sulla linea di schieramento Stalida-Kolias:

Conte di Cavour, nave ammiraglia italiana; Giulio Cesare; i cacciatorpediniere Cantore, Pepe, Montanari, Prestinari, Chinotto, Cascino, tre a destra della Cavour, tre a sinistra della Cesare. Tra le due corazzate corre qualche centinaio di metri; i cacciatorpediniere sono tra loro equidistanti. Sullo stesso fronte di schieramento gettano l'àncora, alla destra della Cavour, l'incrociatore inglese Comus e il francese Mulhouse.

Le 63 salve d'onore

Le grandi navi hanno compiuto la manovra di schieramento con inappuntabile precisione e prontezza, e lo spettacolo di questi colossi in lenta manovra, d'un tratto immobili su una linea sola, riesce davvero suggestivo.

Appena compiuto lo schieramento rimbomba il primo colpo di cannone. Cominciano gli spari a salve della squadra greca: 21 colpi di saluto che rintronano sulla baia con echi lontani tra le alture circostanti, su su fino all'Acropoli. Intanto le navi elleniche hanno issato il tricolore. La bandiera italiana garrisce alla maestra della Kilkiss, dell'Averoff, delle quattro torpediniere. I ventun colpo di cannone, prima manifestazione di onore alla flotta italiana, sono seguiti da altri quarantadue colpi: ventuno per la nave inglese, ventuno per la francese, salve anche queste di omaggio alle due Potenze alleate dell'Italia, secondo la formula della Conferenza degli Ambasciatori. Ad ogni gruppo di salve la squadra ellenica muta bandiera: al tricolore succede il vessillo inglese, poi quello francese. Per il momento le navi nostre e quelle alleate non sparano nessun colpo a salve in risposta al saluto della squadra ellenica: il saluto le sarà reso alla partenza, dopo il servizio funebre. I nostri ufficiali e i nostri equipaggi, schierati a bordo in perfetto assetto di parata, sono naturalmente rimasti silenziosi durante il solenne rito; ma sulle navi italiane la commozione era in tutti i cuori.

I due offici religiosi

Alle 10,30 la squadra greca aveva già compiuta la sua riparazione: sparate tutte le salve d'onore, issate tutte le bandiere. La seconda fase della cerimonia ha luogo sulla nave ammiraglia, e in una chiesa di Atene, col servizio religioso celebrato da monsignor Gallucci in suffragio delle nostre vittime. Tutte le navi abbassano le bandiere a mezz'asta. Mentre sulla Cavour, tra il commosso raccoglimento dei presenti, il prelato officia in memoria dei caduti, analoga funzione religiosa si svolge nella chiesa di San Demetrio in Atene, presenti il ministro italiano Montagna col personale della Legazione e i membri del Governo greco. La chiesa di San Demetrio era stata parata a lutto, ed alla Messa ha assistito molta folla di devoti. Appena terminato il servizio funebre ad Atene, dal semaforo del Pireo è stato fatto un segnale verso il mare per significare alle nostre navi che la cerimonia riparatrice, militare e religiosa, era ormai compiuta.

Formidabile risposta

Allora le navi italiane e le due alleate hanno rotto il loro solenne silenzio: tutte insieme hanno sparato ventun colpo a salve per restituire il saluto alla squadra greca, ora che questa ha fatto il dover suo, e si parte. Ventun colpo di cannone sparati simultaneamente da dieci navi fanno un certo effetto, anche se... a salve. Le detonazioni si ripetono formidabili, cupe, e il rimbombo si perde lontano verso terra. Le bandiere sono ora messe a segno. Le navi elleniche restano ferme: le navi alleate levano l'àncora e sfilando dinanzi a quelle fanno rotta per il ritorno verso Corfù.

Sul mare la squadra italiana e i due incrociatori alleati incontreranno tra poco la nave che reca a bordo, da Prevesa, le salme del generale Tellini e dei suoi ufficiali, oggi stesso ricomposte solennemente sul territorio ideale della patria. Se lo spirito dei nostri poveri assassinati già doveva sentirsi placato all'espiazione del nazionale cordoglio, ora che la Grecia ha compiuto le dovute riparazioni morali, la Nazione italiana può accogliere le spoglie di quei suoi valorosi soldati anch'essa placata. Col dolore che dura, col compianto che non si perde, ma con l'animo sollevato all'augurio di non dover mai più chieder riparazione per così nefandi delitti, nella fiducia che un po' di giustizia sia fatta davvero contro i massacratori della Missione italiana.

Oggi, intanto, l'Italia, con le sue navi al Falero, ha dato al popolo greco un segno dignitoso della sua forza; e su quelle navi era l'anima della Nazione.

Il comunicato ufficiale

Falero, 19

Alle ore 10 la squadra italiana al comando del vice ammiraglio Solari, imbarcato sulla « Conte di Cavour », in unione con l'incrociatore inglese « Comus » e con l'incrociatore francese « Mulhouse », ha gettato l'àncora nella rada del Falero ove si trovava all'àncora la squadra ellenica. Tra la commozione degli ufficiali e marinai della nostra gloriosa armata, schierati in perfetto assetto di parata, la squadra ellenica rendeva gli onori con salve di 21 colpo di cannone, mentre inalberava sulle proprie navi il vessillo tricolore. Dalla spiaggia una grande quantità di popolo assisteva alla austera cerimonia. Dopo gli onori resi alle nostre navi, furono dalle navi greche inalberate le bandiere inglese e francese, salutate con i rituali 21 colpo di cannone. Alle ore 10,30 a bordo della nave ammiraglia italiana fu celebrato un servizio religioso in suffragio dei caduti di Janina; officiava monsignor Gallucci, cappellano capo dell'armata. Alle ore 11.10, non appena ricevuta la notizia della fine della cerimonia funebre che si era svolta contemporaneamente in Atene, le navi, messe le bandiere a segno, restituiti i saluti alla flotta greca, lasciarono l'ancoraggio per il viaggio di ritorno. A bordo della nostra squadra grande entusiasmo.

(Stefani).

Le salve e i "presentat'arm" greci di Prevesa all'imbarco delle salme

Prevesa, 19, notte.

Per parecchi giorni le salme degli uccisi della missione italiana sono giaciute a Janina senza custodia, in attesa che le nostre navi le trasportassero sul suolo della Patria. Con pietosa cura il maggiore Groppi dell'Istituto Geografico Militare, assistito da un maresciallo, hanno cercato di rendere meno triste questo estremo isolamento. A loro si era unito in questi giorni il Senior Baratelo, al quale era stato affidato dal Governo l'incarico di effettuare il trasporto dei feretri in autocarro da Janina a Prevesa. Il delicato compito è stato bene assolto. Il funebre convoglio attendeva già, quando nel chiarore dell'alba, sulla distesa del mare, si profilò la sagoma della « San Marco » accompagnata da una scorta di caccia e di torpediniere d'alto mare. La nave innalzava le insegne dell'ammiraglio Bellani. L'ancoraggio avvenne senza incidenti.

Il Governo greco aveva inviato, per rendere gli onori dell'imbarco, nelle acque di Prevesa un piccolo incrociatore. Con cannonate a salve il naviglio greco ha salutato l'apparire delle nostre navi da guerra. Ma per rendere gli onori militari anche più completi il Governo d'Atene aveva provveduto anche a terra, inviando da ieri un reparto di truppe della quinta circoscrizione militare greca di Janina al comando di un maggiore. Sono due compagnie di fanteria della divisione di Patrasso. Le disposizioni prese dal Governo greco appaiono molto rigorose, a giudicare dall'attività febbrile e dagli ordini severi delle autorità. Tutto deve procedere con ordine, e la folla deve essere tenuta lontano dal luogo della commovente cerimonia, ad evitare ogni anche minimo incidente. Ma la folla quasi obbedendo a un intimo ordine, e compresa dalla funebre maestà della scena, si addensa silenziosa e reverente sulla banchina, dove giacciono le salme su affusti e avvolte in drappi tricolori.

Alle 10,30 s'inizia il trasporto. La nostra compagnia di sbarco, in alta tenuta, procede con ordine e solennità all'imbarco delle salme. Per tutto il tempo della mesta funzione, allineati, rigidi i soldati greci presentano le armi. Il primo feretro che viene issato sulla nave italiana è quello del generale Tellini; ultimo quello del soldato Farneti. Con le loro cupe detonazioni, lontanamente ripercosse, le salve d'artiglieria accompagnano il triste cerimoniale. Poco prima delle ore 11 tutto è finito. La « San Marco », entro il corteo dei caccia e delle torpediniere, inizia la volta verso Corfù. E' precisamente davanti all'isola presidiata dall'Italia che le nostre navi si ricongiungeranno al resto della divisione navale, colla quale rientreranno in patria. Alle salme saranno tributate nuove e più solenni onoranze a Taranto ed a Roma.

Fiume e i Balcani

Una nota della "Reuter" e un articolo del "Times"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Intorno alla situazione italo-jugoslava, l'Agenzia Reuter pubblica un comunicato ufficioso così concepito:

« *Si apprende che le conversazioni sulla questione di Fiume verranno probabilmente riprese nel futuro immediato a Ginevra dall'on. Salandra e Nincic. Si apprende altresì che, in vista dell'esito dei negoziati, gli Jugoslavi si asterranno dall'intraprendere qualsiasi azione di carattere internazionale nei riguardi della loro vertenza coll'Italia* ».

Coloro che si trovano in intimo contatto colle cose jugoslave non sono indubitabilmente ottimisti sulla possibilità che le conversazioni dirette abbiano successo. Si esprimono molto speranze che riesca possibile trovare la via d'uscita dalle presenti difficoltà: nel solo caso di un punto morto pieno ed assoluto è probabile che la Jugoslavia ricorrerà alla Lega delle nazioni.

I rapporti fra Bulgaria e Jugoslavia

I rapporti fra Bulgaria e Jugoslavia, i quali di recente raggiunsero una certa acutezza sembrano ora un poco più agevoli. Si afferma negli ambienti bulgari che il ministro degli Esteri Kalfoff ha presentato alla Lega delle Nazioni una nota nella quale domanda che la Lega stessa istituisca una inchiesta legale intorno ai fatti denunziati dalla Jugoslavia. E' stata inoltre fissata una riunione tra i rappresentanti jugoslavi e bulgari, che avrà luogo a Sofia ai primi di ottobre e nella quale si discuterà l'intera questione della vigilanza al confine. L'intendimento è di giungere ad un accordo che sostituisca il patto di Nisch concluso durante il governo di Stambuliski.

La proposta bulgara per una inchiesta internazionale sulla situazione della frontiera non viene accolta con molto calore nei circoli jugoslavi. La Jugoslavia è decisamente scettica intorno ai benefici pratici che potrebbero derivare da tale inchiesta e ricorda a tale proposito che la Commissione interalleata del disarmo bulgaro non riuscì affatto, secondo la versione jugoslava, ad impedire che i bulgari si procurassero un esercito doppio di quello concesso dal trattato di pace. La buona fede del Premier e del Ministro degli Esteri bulgaro non viene disconosciuta a Belgrado, ma esiste qualche dubbio sulla capacità loro di dominare i grandi capi dei comitagi che hanno così largo seguito fra i Macedoni. La *Westminster Gazette* riceve da Belgrado: « L'organo ufficioso *Pravda* sostiene che la registrazione jugoslava del trattato di Rapallo a Ginevra è stata suggerita da Poincaré e che l'aiuto francese costituirà una importante assistenza per i Jugoslavi nella crisi coll'Italia. La Bulgaria, per parte sua, afferma che i Francesi fecero sapere a Sofia che essi avrebbero fornito aiuto militare alla Jugoslavia qualora la Bulgaria avesse tentato « di accoltellare » la Jugoslavia alla schiena per il tramite delle bande macedoni.

Le festose accoglienze fatte a Belgrado al maresciallo francese Franchet d'Esperey vengono segnalate nei telegrammi di agenzia che parecchi giornali pubblicano. Sembra che la visita del maresciallo debba prolungarsi più di quanto era originariamente in programma.

Un "editoriale" del "Times"

Il *Times* dedica oggi a Fiume un articolo editoriale in cui praticamente spiega e scusa l'invio del Governatore militare italiano a Fiume. Pur dicendo che l'atto « sembri essere, a dir poco, irregolare ed extra legale », esso rileva con soddisfazione come in Italia esista ora la tendenza ad attribuire al problema di Fiume una importanza minore di un tempo. Ciò era constatato ieri anche in un telegramma del *Manchester Guardian* nel quale si osservava che le « concessioni realistiche » predicate da qualche organo non fascista stavano aprendosi il varco negli ambienti ufficiali di Roma. Il *Times* afferma quindi che tanto per l'Italia quanto per la Jugoslavia esistono altri, e ben più seri problemi di quello fiumano. La conclusione del giornale è che la soluzione vera e durevole di quest'ultimo dipende solo dal benevolo senso della logica comprensione delle responsabilità verso l'Europa degli statisti di entrambe le parti.

Il *Times* desidera che l'Italia e la Jugoslavia, alcuni dei cui interessi più importanti sono concatenati, giungano ad un amichevole componimento mediante negoziati diretti. Gli sforzi delle potenze per risolvere il problema di Fiume fallirono così miseramente che nessuna di esse è desiderosa di rimettervi le mani. In pari tempo, termina il *Times*, le particolari soluzioni da raggiungersi potrebbero avere effetto diretto indiretto su alcune delle più grandi questioni europee, cosicchè le potenze non possono considerare l'argomento con un completo distacco.

M. P.

La situazione fiumana

Roma, 19, notte.

La situazione della questione fiumana è ancora invariata, e questo fatto, sebbene di natura negativa, deve considerarsi come indizio favorevole. Da Belgrado non è giunta nessuna risposta, ma dalle notizie che si hanno il Governo jugoslavo ha accolto la nomina del generale Giardino nel suo giusto significato. Resta a vedere se il gabinetto jugoslavo, che si trova in minoranza, saprà e potrà resistere all'offensiva già sferrata dai giornali e dai partiti italofobi, che fanno un grande clamore contro il provvedimento preso dal Governo italiano. E' probabile che l'attuale ministero jugoslavo si preoccupi di non essere battuto sulla questione fiumana per non compromettere la sua propria azione nel quadro, assai più importante, della politica europea. Ciò proverebbe che anche a Belgrado, nelle sfere governative, si considera la questione fiumana come secondaria nel complesso dei problemi internazionali, ma che se ne serve come di una buona arma per tenere a bada gli avversari interni.

Ad ogni modo, negli ambienti ufficiali romani si crede sempre ad una non lontana e soddisfacente soluzione della vexata quaestio. E' noto che giornali francesi e jugoslavi hanno pubblicato alcune indiscrezioni sulle proposte formulate dal Governo italiano e dal Governo jugoslavo. Sono indiscrezioni che bisogna prendere con beneficio di inventario, sebbene contengano qualche elemento di verità. Non è tuttavia il caso di fondare su tali indiscrezioni, in gran parte inesatte, giudizi di sorta. Qualche giornale ha pubblicato anche la notizia di un possibile incontro Mussolini-Nincic. Assunte informazioni, possiamo assicurarvi che tale notizia non è da escludersi, ma è, per il momento, alquanto prematura.

Nelle sfere ufficiali si fa infine osservare che la questione fiumana non deve assumere valore eccessivo. Tanto Corfù quanto Fiume rappresentano, si dice, due semplici episodi dai quali l'attenzione dell'opinione pubblica non deve lasciarsi distogliere oltre misura.

Lo stato d'animo a Belgrado

Un consiglio di ministri

L'"ultimatum" a Sofia

Belgrado, 19, notte.

Il tono odierno della stampa è alquanto più misurato di quanto non lo fosse ieri nei commenti alla situazione fiumana ed ai rapporti coll'Italia. Vengono diffusamente citati i giornali italiani, che giustificano il provvedimento dell'on. Mussolini, ma, da tutti i commenti traspare sempre il timore che l'Italia voglia assicurarsi la sovranità su Fiume prima che possa intervenire la Lega delle Nazioni. Il Consiglio dei ministri si è occupato diffusamente della questione. I ministri si mostrano ottimisti, ma è certo che il Governo si trova in una difficile situazione. Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare al Governo di Roma le sue rimostranze per la nomina del generale Giardino a governatore di Fiume. Un alto funzionario del Ministero degli esteri è già partito per Roma, per dare dettagliate istruzioni al ministro Antoniević e per consegnare all'onorevole Mussolini una lettera del presidente Pasic. Si crede generalmente che il Governo jugoslavo abbia aderito a riprendere le trattative coll'Italia su nuove basi, secondo le proposte dell'on. Mussolini.

Per altro la esasperazione a Belgrado non è cessata, tanto più che dall'estero continuano a pervenire le più fantastiche notizie sulla questione di Fiume. Dopo il Consiglio dei ministri, il Re ha conferito a lungo col ministro della Guerra, generale Pesic, che vorrebbe dare le dimissioni. Il sottosegretario di Stato agli Esteri, Gavrilović, ha ricevuto ieri i rappresentanti degli Stati esteri, ai quali ha dato assicurazioni che è da escludersi qualsiasi conflitto armato fra l'Italia e la Jugoslavia.

A Belgrado è arrivato il senatore francese Beranger che visiterà diverse provincie jugoslave. Il senatore ha l'incarico di procedere ad una inchiesta per accertarsi se i 300 milioni di franchi richiesti da Pasic alla Francia ed approvati dalla Camera francese verranno impiegati allo scopo per i quali furono chiesti. La stampa si mostra molto risentita contro la Francia, che con tale atto mostra di avere poca fiducia nel Governo di Belgrado.

Nei circoli ufficiali di Belgrado si afferma che la Nota presentata a Sofia ha carattere di ultimatum. La Jugoslavia considererà qualunque attacco dei comitagi bulgari come una trasgressione del trattato di pace di Neuilly, ed in tal caso le truppe jugoslave risponderanno con una marcia militare e coll'occupazione di Sofia. Il Governo jugoslavo è in possesso di documenti dai quali risulta che le truppe dei comitagi, che hanno intenzione di liberare la Macedonia, sono formate da 60.000 uomini. Il capo del movimento irredentista è il duce dei macedoni Teodoro Alexandroff.

L'incontro di Baldwin con Poincaré

Il comunicato ufficiale - Effetti mediati e a lunga scadenza La visita del premier inglese al presidente della Repubblica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Secondo le voci messe in circolazione ieri sera, Baldwin e Poincaré avrebbero dovuto incontrarsi una prima volta stamane al Quai d'Orsay. Contrariamente all'attesa, l'incontro non ebbe luogo ed il Premier inglese si limitò a far portare al ministero il proprio biglietto da visita, essendosi l'intera mattinata chiuso nel proprio appartamento dell'« Hôtel Crillon », a lavorare col signor Tirrel, segretario generale del Foreign Office e col proprio segretario particolare Waterhouse. Delle numerose persone andate per ossequiarlo nessuna fu ricevuta. I giornalisti rimasero invano a fare la guardia. Poincaré spendeva la sua mattinata in colloqui col ministro delle Finanze e con quello della Guerra. Il fatto della presenza a Parigi del segretario Tirrel, venuto in certo modo a fare le veci di Lord Curzon, aveva naturalmente accreditata subito la impressione che le conversazioni non si sarebbero limitate ad uno scambio di cortesie. Il segreto mantenuto ha nondimeno, fino a questo momento, frustrato la curiosità pubblica.

Pochi minuti prima delle tredici Baldwin, dopo una breve passeggiata, arrivava all'ambasciata precedendovi di poco Poincaré. All'infuori dell'ambasciatrice Lady Crewe, la colazione non riunì se non commensali del sesso forte: anche questo, in numero limitatissimo. Oltrechè ai due capi di governo vi assistevano Tirrel, il capo gabinetto del Premier, Davidson, il segretario particolare Waterhouse, il primo segretario dell'ambasciata Hudson, il segretario particolare della medesima, Schichester e l'interprete Camerlynck, venuto apposta da Ginevra. La assenza di diplomatici e personalità politiche francesi è giudicata una prova di più del carattere di assoluta segretezza che si vuole mantenere allo scambio odierno. L'assenza di specialisti tecnici, che sogliono fare scorta a Poincaré durante le conferenze del capo di Stato, viene tuttavia interpretata come la dimostrazione che i colloqui, che seguirono la colazione, si mantennero sul terreno della generalità senza affrontare di proposito nessuno dei problemi pendenti. Poincaré e Baldwin si trattennero da soli per oltre un'ora ed alla conversazione non fu presente che il fido Camerlynck.

Si riteneva oggi che a questo primo scambio di idee ne sarebbe seguito questa sera un secondo al Quai d'Orsay di carattere più tecnico. Ma anche questa previsione venne smentita dai fatti. Il pomeriggio di Baldwin fu dedicato esclusivamente alla visita a Rambouillet ove il presidente della Repubblica e la signora Millerand offrivano un thè in suo onore. Dopo il thè il presidente della Repubblica e Baldwin conversavano in presenza dell'ambasciatore britannico e dell'interprete Camerlynck nel gabinetto presidenziale. Questo colloquio durava oltre mezz'ora. Salvo imprevisti, il Premier e la Signora partirebbero per Londra domani.

Questo per la cronaca della giornata. In quanto all'importanza dell'incontro fra i due uomini, essa viene giudicata di natura più psicologica che politica. Per quanto non sia sfuggito come, durante tutta la giornata di oggi, l'ambasciata d'Inghilterra sia rimasta in comunicazione telefonica col Foreign Office, la possibilità che da una conversazione come la odierna possa uscire un fatto nuovo specifico ed immediato è universalmente messa in dubbio. Il desiderio di ristabilire cordialità di rapporti è certamente vivo a Londra come a Parigi, ma non bisogna perdere d'occhio che la distanza che separa le due formule politiche dei due Governi nei riguardi della Germania, è ancora ad un dipresso quella di un mese fa.

Il comunicato diramato dall'ambasciata inglese in principio di sera dice:

« *Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo l'incontro dei due primi ministri di Francia e di Gran Bretagna dei quale hanno approfittato per procedere ad uno scambio di opinioni sulla situazione politica generale. Non è da aspettarsi che nel corso di un solo colloquio il signor Poincaré ed il signor Baldwin abbiano potuto fissare vedute definitive, ma essi sono stati lieti di stabilire il loro comune modo di vedere e di constatare che su nessuna questione esistono divergenze di scopi e di principio che possano compromettere la collaborazione dei due paesi da cui dipende in larga misura la stabilizzazione delle condizioni della pace del mondo* ».

Nel registrare con compiacenza il tono del comunicato non si può tralasciare tuttavia di osservare come, con una coincidenza di intenzioni suggestiva, gli organi massimi dei due paesi formulassero stamane le rispettive tesi in termini che non si vede bene come possano avere offerto ai due ministri oggi la base di una collaborazione immediata.

Il « Times » tornava ad insistere sulla necessità di una nuova valutazione della capacità di pagamento della Germania; la stampa francese ripeteva ad una voce il ritornello della inutilità di tale valutazione e della necessità di obbligare la Germania a conformarsi integralmente, senza discutere, alle disposizioni del trattato di Versaglia.

La stampa inglese accordava largo credito alle buone intenzioni di Stresemann: la stampa francese seguitava a ritenerlo sospetto. Ed il « Temps », questa sera, occupandosi della riforma monetaria promessa dal Cancelliere e le cui linee direttive vennero pubblicate ieri, vede in essa unicamente un prestito dissimulato di un miliardo di marchi-oro i cui titoli verrebbero presentati al paese come moneta provvisoria e che dovrebbe servire a prolungare la resistenza della Ruhr, mentre d'altro canto, accennando incidentalmente all'offerta dell'ipoteca sulle proprietà private, esprime l'avviso che al massimo se ne potrebbe cavare una diecina di miliardi di marchi oro.

A prescindere dalle questioni di dettaglio, c'è poi tutto uno stato d'animo fondamentale di cui bisogna tener conto. La Francia ufficiale ha accolto oggi Balwin mettendosi nello stato d'animo dell'uomo che ha vinto una scommessa di fronte all'uomo che l'ha perduta. Non voglio dire che dalla colazione d'oggi i dirigenti francesi sperassero di vedere uscire una Canossa: sono troppo intelligenti per farsi di queste illusioni. E' certo tuttavia che al sommo dei loro pensieri e al fondo delle loro argomentazioni stava la persuasione incrollabile di avere ormai in mano tanto da dimostrare irrefutabilmente al capo del Governo inglese il prospero successo della politica dell'11 gennaio e l'inanità della opposizione britannica.

L'atteggiamento odierno del gabinetto di Parigi non potrebbe essere meglio riassunto di come, in mezzo a tanti altri giornali, fanno le seguenti poche righe di Bailby sull'« Intransigeant » di questa sera:

« Se qualcuno ha visto chiaro in tutta questa faccenda di Poincaré, la Francia ha avuto ragione: essa ha saputo aspettare che gli eventi la giustificassero e sia per condurre la Germania a cedere. Essa non può disdirsi nè rinunziare ai vantaggi procuratisi nè abbandonare la sua solida posizione nè fare la minima concessione sulla cifra minima di pagamento e sulle garanzie che ha fissato. Non vede dunque l'Inghilterra tutto l'interesse che avrebbe a darci il suo consenso e il suo appoggio i quali, benchè tardivi, avrebbero per effetto di precipitare la scioglimento e di permetterle di associarsi più da vicino all'accordo definitivo? ».

Con questo stato d'animo che trova, come dico, la sua eco nelle dichiarazioni odierne della quasi totalità della stampa parigina, ad eccezione di pochi giornali radicali, ha dovuto misurarsi il signor Baldwin. Vedete dunque quanto inverosimili ne risultino le previsioni di coloro che dall'incontro di stamane non attendono se non gli effetti mediati ed a lunga scadenza che si possono ragionevolmente attendere dalla presa di contatto cordiale di due uomini, che non avevano finora avuto occasione di conoscersi e che non possono rifiutarsi reciprocamente l'omaggio della loro alta stima personale. I primi effetti del colloquio dell'ambasciata inglese non potranno, in ogni caso, misurarsi con precisione prima del discorso di Poincaré annunziato per domenica prossima a Nancy e delle dichiarazioni ufficiali che Baldwin o Curzon faranno alla conferenza imperiale di Londra ai primi di ottobre. Come corollario naturale della giornata d'oggi, devo segnalare che un Consiglio di ministri è indetto per la mattina di domani a Rambouillet.

G. P.

Una protesta dei Sovieti pel sequestro di navi russe

Roma, 19, notte.

Il rappresentante russo a Roma, sig. Jordanski, ha consegnato una nota al Governo italiano nella quale comunica che le autorità francesi a Costantinopoli hanno sequestrato nove navi russe di cui Wrangel si era impossessato e che appartengono legalmente alla Unione delle repubbliche sovietiste. Il Governo della Unione ha ripetutamente comunicato ai Governi, compreso quello d'Italia, che riserva tutti i diritti riguardo la flotta russa e che considera nulli tutti i contratti di alienazione conclusi senza il suo consenso. Il Governo dell'Unione ha protestato contro il sequestro presso il Governo francese e ha domandato la restituzione delle navi. Al Governo italiano, come partecipante al regime degli Stretti, viene trasmessa una protesta categorica contro questo atto compiuto a Costantinopoli da una potenza alleata contro i beni dello Stato russo. Jordanski ha espresso la sua ferma convinzione che l'Italia, la cui opinione ha una grande importanza nelle decisioni interalleate nella zona occupata, in conseguenza della responsabilità per gli avvenimenti che vi succedono, interverrà con la sua influenza per far terminare quei procedimenti che danneggiano gli interessi dell'Unione ».

(Ag. Stefani)

Il "rifiuto di Parigi", commentato a Berlino

Un libro bianco — Il sequestro delle divise estere — La situazione nel Baden permane seria.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Gli ambienti politici berlinesi si mostravano oggi molto stupiti che il *Temps* accusasse Stresemann di non aver fatto altro che seguire la via fatta precedentemente da Cuno. L'articolo di ieri, che si giudica ispirato dal Quai d'Orsay, veniva giudicato tanto più sintomatico e di cattivo augurio, in quanto che proprio entro queste 24 ore era a conoscenza dei Governi francese e belga che il Governo tedesco avrebbe presentato oralmente o per iscritto proposte precise riguardanti le riparazioni. Se tali proposte dovessero anche essere respinte, come sembra siano state, si osservava in tali ambienti, non poteva però il *Temps* affermare che la via battuta ora da Stresemann sia quella precedentemente seguita da Cuno. «Se il *Temps* rimprovera Stresemann di aver fatto cadere le speranze che in lui si erano riposte — osservava questa sera una personalità molto in vista nel mondo politico tedesco — ciò significa che in Francia si va oltre il desiderio delle «riparazioni».

A tale proposito l'organo personale del Cancelliere, la *Zeit*, che dimostra di essere già al corrente del passo compiuto dalla Germania nelle ultime 24 ore, replicando alle accuse del *Temps* che le proposte di Stresemann siano imprecise, osserva come tre progetti siano già pronti per il caso in cui la Francia si dimostri disposta ad esaminarli e «perciò — continua il giornale — non è colpa del Governo tedesco se Poincaré non è ancora in possesso delle proposte di garanzia offerte dalla Germania. Siccome un malinteso esiste sempre in tutte le questioni, anche di carattere politico, sarebbe necessario ora sapere se tale malinteso sia voluto e se, per porre rimedio alla mancanza lamentata dalla Francia di proposte concrete da parte della Germania, non basti una semplice parola del Quai d'Orsay». Il giornale respinge poi l'accusa fatta dalla Francia che in Germania si tenti un riavvicinamento all'Inghilterra, mentre proprio la stampa di destra rimprovera al Governo di Stresemann di avere, in questi ultimi tempi, perduto i migliori contatti col Governo britannico.

La situazione veniva questa sera giudicata molto seriamente, specie dopo il rifiuto che il Governo di Parigi avrebbe opposto alle nuove proposte tedesche. Nel pomeriggio si è riunito un Consiglio di ministri che si è occupato della questione della resistenza passiva. Fino a questo momento sulla riunione è stato mantenuto il massimo riserbo.

Oggi venne distribuito un libro bianco tedesco nel quale sono contenute tutte le proposte fatte dalla Germania, dalla conclusione dell'armistizio ad oggi, per risolvere il problema delle riparazioni. Non meno preoccupante della situazione politica è, pertanto, la situazione economica alla quale non sembra abbia apportato alcun sollievo la razzia compiuta la notte scorsa nei principali caffè di Berlino da agenti in borghese e in divisa capitanati dallo stesso commissario per le valute, Wellinger. Questi si sono presentati nei ritrovi dove si sapeva che si riuniscono di solito i possessori di divise estere e ai camerieri e ai clienti fu imposto la consegna dei portafogli nei quali vennero sequestrate tutte le valute estere per l'importo delle quali veniva rilasciata relativa ricevuta. La somma totale ricavata dalla razzia della notte scorsa, calcolata in marchi, ammonta a 533 miliardi; ma non ostante tale maggiore disponibilità di divise estere, alla testa delle quali figurano i dollari e pochissime sono le lire italiane, mentre fra le valute sequestrate trovavasi perfino un rublo di Wrangel, il dollaro chiudeva questa sera a 182 milioni.

Avendo qualche giornale avanzata l'ipotesi che i forestieri disertino la Germania spaventati per le vessazioni alle quali sono sottoposti in seguito alla caccia che il Governo adopera contro i possessori di divise, un comunicato ufficioso avverte questa sera opportunamente che, mentre gli stranieri residenti a Berlino debbono essere parificati agli indigeni di fronte alle misure rese necessarie dalla situazione attuale, i giornalisti e i viaggiatori ne saranno esenti essendo essi considerati come persone di passaggio. Inoltre, si annunzia per la prossima settimana, allo scopo di favorire l'entrata nel territorio tedesco di divise estere, l'abolizione di molti divieti di esportazione dai quali però saranno esclusi i generi alimentari e taluni prodotti semilavorati che il Governo vuole proteggere contro la concorrenza. Le fatture, in ogni modo, saranno compilate nelle valute dei paesi importatori.

La situazione nel Baden permane seria. Lo stato di assedio dura tuttora in alcune città. A proposito del movimento comunista di Lorrach qualche giornale afferma che esso sia diretto dall'ex-capo della polizia berlinese, Eichorn. Degli incidenti abbastanza gravi sono avvenuti a Friburgo dove hanno avuto luogo degli scontri fra la polizia e dimostranti.

Gli ufficiali della Missione a Vienna assolti anche dal Consiglio di disciplina

Roma, 19, notte.

E' noto che nell'anno 1919 furono mosse accuse contro alcuni ufficiali della Missione militare inviata a Vienna dopo l'armistizio di Villa Giusti. E' noto altresì che, in seguito alle risultanze di un'inchiesta in quel tempo disposta, i detti ufficiali furono deferiti all'Autorità giudiziaria, la quale, in sede di istruttoria e in sede di pubblico dibattimento, li prosciolse tutti da qualsiasi responsabilità penale. Ad eliminare ogni possibile altro dubbio di eventuali responsabilità, esaurita la procedura giudiziaria, gli stessi ufficiali furono sottoposti a Consiglio di disciplina, com'è di norma in consimili casi, a superiore garanzia della disciplina e in quella stessa degli interessati. Il verdetto del Consiglio è riuscito per tutti completamente favorevole, affermando così in modo indubbio che nessuno degli ufficiali, cui era stata affidata la delicata missione di eseguire le clausole d'armistizio, ha comunque mancato a quel dovere, che è tradizione costante e patrimonio sacro di ogni ufficiale italiano. (Stefani).

I ringraziamenti del Sovrano alla cittadinanza di Roma e Napoli

Roma, 19, notte.

Il Re ha inviato al senatore Cremonesi, Regio Commissario per Roma, il seguente telegramma:

«*Pregola rendersi interprete dei miei vivi ringraziamenti per i voti che Roma, con pensiero, come sempre, gentile, e con affettuosa premura, forma per la salute di mia figlia Mafalda.* — Vittorio Emanuele».

Il Sovrano ha inoltre telegrafato nei seguenti termini al sindaco di Napoli:

Ringrazio di cuore la cittadinanza napoletana dei voti che con affettuosa premura ha manifestato per la guarigione delle mie figlie Mafalda e Giovanna. — Vittorio Emanuele.

Allo stesso sindaco di Napoli è poi pervenuto il seguente telegramma dell'ammiraglio Bonaldi, che è interpretato come una consolante conferma del miglioramento dello stato di salute delle due Principesse:

S. A. R. il Principe di Piemonte mi incarica di dire a lei ed alla cittadinanza che egli spera di fare prossimamente la tanto desiderata visita a Napoli. — Ammiraglio Bonaldi.

Da Roma, infine, il Direttorio del Partito popolare ha inviato al primo aiutante di campo questo dispaccio: «Prego V. E. di presentare agli augusti Sovrani vivi auguri, a nome del Partito popolare italiano, per la piena e completa guarigione di S. A. R. la principessa Mafalda. Omaggi devoti. — Il Presidente del Triumvirato: Rodinò».

Le dimissioni dell'Amministrazione comunale d'Alessandria

Un manifesto alla cittadinanza

Alessandria, 19, notte.

L'intimazione fatta ieri dal fiduciario fascista all'Amministrazione comunale, ha ottenuto il suo scopo. Il sindaco Raimondo Sala ha oggi convocato nel proprio gabinetto, in Municipio, la Giunta, la quale, esaminata la situazione, ha deliberato le dimissioni in massa dell'Amministrazione. I convenuti hanno deciso di lanciare alla cittadinanza il seguente manifesto: «Cittadini! Il fiduciario provinciale del Partito fascista prof. Buronzo, ordina al sindaco, agli assessori ed ai consiglieri fascisti di rassegnare le dimissioni. Obbediamo all'ordine, restituiamo alla cittadinanza il mandato che nel gennaio scorso una plebiscitaria votazione essa ci aveva conferito e ci asteniamo dall'esprimere apprezzamenti sulle ragioni che hanno dato luogo allo scioglimento di una amministrazione comunale fascista. Abbiamo la coscienza di avere compiuto l'opera nostra con imparzialità e scrupolosa correttezza nel breve periodo che reggemmo il Comune. A voi giudicare quest'opera. - Firmato: Il Sindaco, Raimondo Sala».

L'annuncio delle dimissioni, divulgatesi rapidamente in città, ha sollevato vasti commenti e discussioni disparate. Subito dopo la decisione della Giunta, sono pervenute in Municipio le lettere di dimissioni dei consiglieri rimasti ancora in carica e che saranno sollecitamente trasmesse in Prefettura unitamente a quelle del sindaco e degli assessori. Il prefetto gr. uff. De Carlo provvederà quindi alla proclamazione dello scioglimento del Consiglio ed alla nomina del Commissario prefettizio, che, secondo le voci che corrono insistentemente in città, sarebbe l'attuale vice-prefetto cav. uff. Pioraria. Sono pure imminenti le dimissioni degli amministratori fascisti delegati alle varie cariche che emanano dall'Amministrazione civica.

L'Amministrazione dimissionaria era composta in grande prevalenza di fascisti, a cui avevano aderito, coi loro esponenti, i liberali, gli agrari, ed i combattenti, ed era stata insediata il 28 gennaio scorso dal commissario prefettizio cav. Bozanio, che aveva tenuto sino ad allora le redini del Municipio, dal 12 agosto 1922, in seguito allo sfacelo del partito socialista. Nessuna seria opposizione aveva ostacolato l'ascesa dei nuovi amministratori. Senonchè i dissidi personali minarono ben presto le basi dell'Amministrazione che traeva le origini dal partito dominante. A nulla valsero i richiami e le numerose inchieste fatte compiere dal Ministero, l'intervento diretto dell'on. Mussolini, i colloqui e gli approcci fra autorevoli uomini politici, per tentare un componimento della vertenza e giungere a quella completa pacificazione degli animi, elemento essenziale per il buon governo della città. La spinosa questione si trascinò per parecchi mesi, finchè venne a risolverla, almeno in sede amministrativa, l'atto del prof. Buronzo.

La lettera del Sindaco dimissionario

Roma, 19, notte.

Viene resa pubblica la lettera che il sindaco di Alessandria Raimondo Sala ha indirizzato al fiduciario fascista di quella provincia, in risposta all'intimazione di dimissioni, risposta che naturalmente il fiduciario si affrettò a comunicare al capo del fascismo, on. Mussolini. La lettera dice:

«Ricevo come sindaco di Alessandria l'ordine della S. V. di rassegnare le dimissioni, unitamente ai miei unici consiglieri comunali fascisti. Volendo restare fedele a quella disciplina e a quel partito cui alla nel suo invito ha fatto appello, rispondo obbedendo e sottomettendomi pienamente alle superiori decisioni. Dato poi che la S. V. dichiara che tali dimissioni si rendono necessarie in dipendenza della situazione fascista locale, mi preme rendere noto alla S. V. e per essa al Capo del Governo, che intendo dare all'atto, che così compio, valore anche di devozione e di obbedienza verso tutte le autorità politiche e fasciste, da cui mi sono in questi ultimi tempi staccato per troppo accesa passione, ma non per animo cattivo e ribelle. E a dimostrare l'onestà dei miei sentimenti, mi professo disposto a seguire da oggi in avanti tutti gli ordini che i capi mi vorranno impartire nell'interesse e per il bene del partito, lieto di rimanere umile gregario, nella speranza che questa mia dichiarazione valga a chiarire gli equivoci esistenti, tristi e dolorosi, e a meritarci la fiducia di quanti combatterono per il trionfo del fascismo».

E' da notarsi, come già vi avevamo informati, che l'on. Mussolini si era rifiutato di ricevere il Sala, quando questi negli scorsi giorni era venuto a Roma per sollecitare con lui un colloquio. Il Sala ritornò subito e durante il viaggio di ritorno dichiarò che appena giunto ad Alessandria avrebbe rassegnato le sue dimissioni, convocando il Consiglio comunale al quale avrebbe rivolto invito a dimettersi in massa.

Crisi comunale evitata a Novara

Una questione di monumenti

Novara, 19, notte.

In vista della venuta del Re a Novara, era stata decisa la scelta della località in cui dovrà sorgere il monumento ai caduti novaresi. Il Comitato aveva domandato al Comune la concessione dell'area su cui sorge il monumento a Felice Cavallotti, eretto per iniziativa del locale partito democratico. Il comitato si dichiarò disposto a sottostare alle spese della rimozione del monumento a Cavallotti per far posto al nuovo monumento. Ma l'idea del trasporto di tale monumento ha originato in Consiglio Comunale una lunga e vivace discussione, provocando l'aspra opposizione del gruppo democratico gambarottiano, che non riteneva nè necessaria, nè opportuna una tale rimozione. Tuttavia la discussione si concluse con la concessione alla località S. Luca, con l'intesa che si sarebbe informato della discussione il Comitato promotore. Intanto i consiglieri del gruppo democratico cav. dott. Barrini, prof. cav. Rinaldo Lampugnani, Eligio Guida e prof. cav. Carlo Cantoni, rassegnavano le loro dimissioni. La crisi poteva dirsi aperta. Ma ieri sera, alla presenza del sindaco, si tenne un convegno di autorità e rappresentanti, ed il Comitato ha deciso che il monumento nuovo sarà collocato di fronte a quello di Felice Cavallotti, che non subirà così l'offesa di una rimozione. In seguito a ciò la piccola crisi è venuta a risolversi.

D'altra parte qui si apprende che, per le condizioni di salute delle principesse Mafalda e Giovanna, il Re ha protratto la sua visita a Novara. Un telegramma al sindaco comunica che il Sovrano verrà a Novara il giorno 7 ottobre prossimo, giungendo da Biella dove si recherà il giorno 6 dello stesso mese. Il programma della giornata reale dovrà quindi essere modificato in base ai nuovi accordi che il sindaco di Novara prenderà con l'aiutante di campo del Re.

Il bando del concorso per le Borse di Giolitti

Cuneo, 19, notte.

Il presidente della Deputazione provinciale, grand'uff. Enrico, notifica che è aperto il concorso per dodici borse di studio della Fondazione Giovanni Giolitti, a favore di giovani di ambo i sessi, appartenenti alla provincia di Cuneo, che intendano frequentare scuole professionali, industriali ed agrarie (quali ad esempio: Regie Scuole professionali di 1.o grado di Torino e di Mondovì. Regie Scuole industriali di Torino e di Savigliano, R. Scuola di viticoltura ed enologia di Alba, Istituto per le industrie chimiche di Torino). Le borse da assegnarsi sono: quattro da L. 1800 ciascuna, per le scuole al cui primo corso si accede col diploma di maturità e con la promozione dalla 4.a classe elementare; quattro da L. 1500 ciascuna, per le scuole al cui primo corso si accede con la licenza della 6.a elementare o titolo equipollente; quattro da L. 2500 ciascuna, per le scuole al cui primo corso si accede con titolo superiore.

I progetti aviatorii di Amundsen

Seattle, 19.

L'esploratore Amundsen, arrivato a Seattle per ritornare in Norvegia, conferma la notizia che tenterà l'estate prossima di raggiungere in aeroplano il Polo nord, partendo dallo Spitzberg. [illegible] di un tentativo di [illegible] che durante [illegible] di atterraggio del suo aeroplano [illegible] possibile effettuare le riparazioni [illegible].

SPORT

Le corse a Mirafiori

D'ora innanzi le corse avranno inizio alle ore 14,30. Il pubblico che è accorso numeroso nel prato e nelle tribune domenica scorsa, nonostante il tempo indeciso, ha dimostrato come esso intenda appoggiare col suo favore l'ardita iniziativa della Società Torinese.

Il semplice annunzio che la Società aveva interessato il Municipio per la partenza da Piazza Solferino del N. 11, aveva richiamato diversi ad attendere... purtroppo, invano, nella piazza stessa.

E' un vero peccato che il pubblico sia così poco favorito! In attesa del grande avvenimento che avrà luogo domenica per la prova del *Premio Commercianti ed Esercenti* di L. 70.000, in questo giovedì festivo si svolgeranno diverse gare di discreto interesse.

Lo *steeple-chase* «Premio Le Chiuse» inizia la giornata con l'incontro di Basiliola e Malpensa con l'ungherese Magiaro favorito dal peso. Numerosa si presenta la corsa per i due anni «Premio Pampalù» in cui Gabbianella, migliorata negli ultimi galoppi, contenderà seriamente la vittoria a Maroneus ed alla cavalla della Razza Oldaniga, Araucaria.

Taddeo Gaddi è mal situato al peso nel Premio Acqui, ma essendo destinato ad accompagnare My First domenica nel Premio dei Commercianti, è probabile che faccia un ultimo serio galoppo, senza pretendere di battere Kang Shi e Andreina sulla giusta distanza loro.

Molto favorito dal peso è invece Tanarus che, montato da Varga, renderà certo difficile il compito ai competitori.

L'imminente prova del *Commercianti* ha ridotto il numero dei partenti nel Premio Giaveno che aveva raccolto le più belle iscrizioni. Numeroso invece il lotto dei partenti del Premio Porta Pia, dove si potrà assistere ad una bella lotta fra Cheery George, Dilvara, Danae e Valstagna.

Ed ecco i nostri pronostici:

Premio Le Chiuse: Magiaro.
Premio Pampalù: Maroneus.
Premio Acqui: Tanarus.
Premio Porta Pia: Cheery George.
Premio Trino: Marpesia, Vieux Tigre.
Premio Giaveno: Marcus.
Premio Valchiusa: Vesantio.

Ecco il programma particolareggiato:

Premio Le Chiuse, steeple-chase, gentlemen riders, L. 4000, m. 3500: Basiliola 70; Malpensa 70; Magiaro [illegible].

Premio Pampalù, mista, L. 4000, m. 1100: Maroneus 56; Andronico 56; Araucaria 54; Machbeth 56; Lady Rose 54; Gabbianella 54; Campanula 54.

Premio Acqui, L. 5000, m. 1500: Kang Shi 55 1/2; Andreina 58; Tanarus 53 1/2; Sigdor 55; Taddeo Gaddi 58 1/2.

Premio Porta Pia, c. r., L. 5000, m. 2200: Cheery George 72; Dilvara 67; Danae [illegible]; Boltoi 67; Valstagna 70; Basilius 64.

Premio Trino, L. 5000, m. 1000: Fim di 1/2; Marpesia 60; Gardenia 54; Meina 64; Sewanee 56; Vieux Tigre 64; Sida 54.

Premio Giaveno, L. 6000, m. 1900: Marcus 55 1/2; Kang Shi 51 1/2; Florinda 58; Muzzelonder 51 1/2.

Premio Valchiusa, h. a. all. fantini, L. 5000, m. 2200: Vesantio 51 1/2; Muzzelonder 53 1/2; Cagliostro 52 1/2; Mecca 51 1/2; Lampeo 47; Rubiera 56; Caradeoldino 45.

L'omaggio del Piemonte alla "Fiat", ed ai suoi corridori

Nella sede del Circolo S. Secondo ha avuto luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti delle Associazioni cittadine per deliberare sull'omaggio da offrirsi alla Fiat per la vittoria conseguita al Circuito di Monza ed ai suoi corridori. Erano rappresentate le seguenti Società: Automobil Club d'Italia, Automobil Club di Torino, Gentlemens Auto Moto Club, Associazione Italiana Automobilistica, Moto Club, la Società Stadium, i Circoli: San Secondo e Piazza d'Armi, Porta Susa e Borgo San Donato, Barriera di Nizza, la Confederazione generale dell'Industria, la Promotrice dell'Industria Nazionale, il Gruppo costruttori cicli, il F. C. Juventus, la Associazione generale industriale e commercianti, la Pro Torino e la Pro Piemonte, la Società Droghieri, l'Associazione Siciliana, L'A.S.S.I., l'Unione sottufficiali ed ex-carabinieri, la S.A.E.S., la Colonia Pinerolese, lo Sport Club Astrapè e varie altre.

Dopo la relazione fatta dall'avv. comm. Armandis si svolse un animato scambio di idee e di proposte, in seguito al quale venne deliberato d'invitare tutte le città del Piemonte ad associarsi all'iniziativa di offrire alla Fiat ed ai corridori Salamano, Nazzaro e Bordino ed ai loro meccanici un ricordo per la vittoria di Monza, da consegnarsi in una riunione che sarà tenuta allo Stadium ed a cui saranno invitati a presenziare tutte le maestranze della Fiat. Si deliberava inoltre di costituire il Comitato definitivo nelle persone dei rappresentanti di tutte le Associazioni che già aderirono e di quelle altre che vorranno associarsi alla iniziativa.

Si procederà quindi alla formazione del Comitato Esecutivo che risultava così costituito: Armandis comm. avv. Cesare, presidente; Filogamo comm. Domenico, vice-presidente; Stradella Adriano, cassiere; Boltero Mario e Borca Piero, segretari; Bolle cav. Gustavo, Borini grand'uff. dr. Agostino, Broglia grand'uff. Giuseppe, De Albertis [illegible] uff. Mario, Fessati comm. ing. Mario, Giay cav. uff. ing. Emilio, Gorla-Gatti comm. avv. Cesare, Lingua ing. cav. Angelo, Oderio cav. uff. Eugenio, Pampuro Mario, Pellicc[illegible] comm. ing. Amedeo, Roccarino cav. avv. Maurizio, Rolando cav. Franco, Rosso Carlo, Verona comm. Gustavo. Il Comitato ha sede presso il Circolo San Secondo e Piazza d'Armi in via Lagrange n. 7, presso il quale si ricevono le adesioni.

Congressi a Torino

L'inaugurazione del 12° Congresso Stomatologico Italiano

Con buon numero di intervenuti da ogni parte d'Italia, la Federazione Stomatologica Italiana ha inaugurato questa mattina il suo 12.o Congresso, nella sede dell'Accademia di Medicina, in via Po. Ricordiamo a questo proposito che fu in Torino che venne nel 1908 organizzato il 1.o Congresso della specialità odontoiatrica, al quale pervennero adesioni da ogni centro e da quella prima riunione ebbe appunto inizio la Federazione sorta a difesa degli interessi e dei bisogni di una scienza appena svincolata allora da un passato di empirismo per librarsi a più ampio e sicuro respiro accanto alle altre discipline mediche, sotto l'egida della legge venuta a tutelare l'esercizio odontoiatrico e a cautelare i clienti. Tutta l'opera della Federazione durante un ventennio fu alacre di difesa e di lotta non solo pel riconoscimento giuridico della sua attività, ma contro ogni esercizio abusivo, e per diffondere ed esaltare il suo programma di elevata coltura e di prevenzione sanitaria individuale e sociale; dando vita con mezzi propri e senza alcun sussidio dello Stato al primo Istituto italiano di Stomatologia; fondando il primo giornale italiano della specialità; aiutando la formazione di nuovi docenti, e dando così opera all'insegnamento nelle principali Università; fondando istituzioni di pubblica assistenza specializzata; promovendo Congressi annuali di medici stomatologi nelle principali città italiane; l'ultimo dei quali culminò l'anno passato in Roma.

Affermano gli organizzatori che la Federazione italiana di Stomatologia promovendo in Torino il suo XII Congresso, ha voluto fare omaggio ai colleghi ed alla regione piemontese, perchè colla stessa fede e collo stesso entusiasmo, coi quali venti anni fa diedero vita al nostro glorioso sodalizio, essi in intima comunione di pensieri e di opere con tutti i colleghi d'Italia, diano nuovo impulso ad altre e maggiori integrazioni che la classe nostra ha ancora sul tappeto, coi due problemi ancora insoluti dell'insegnamento obbligatorio statale e delle nuove provvidenze sociali.

Questi ricordi, questi scopi, questi intenti furono lo spunto e l'oggetto dei discorsi inaugurali di questa mattina, davanti a una assemblea numerosa a cui mancava neppure l'intervento del gentile sesso forse per un senso di gratitudine alla... odontoiatria che solleva molte pene femminili. L'Accademia di medicina era rappresentata dal prof. Sergesio; l'Associazione medica dal prof. Pinaroli, la Federazione stomatologica dal prof. Bellinzona, la stampa medica dall'on. Catellini, il Comune dal dott. O. Pedrazzi, l'Ordine dei medici di Torino dal prof. Muller. Tra gli intervenuti notati il prof. comm. Chiavaro, prof. Boggio, Palazzo, Beretta, Quentagli, Piperno, D'Alise, De Vecchis, Ariotta, Garosci, il dott. Ogliaro.

Il presidente dott. Somo ha portato a tutti gli intervenuti un saluto cordiale. Quindi ha parlato il prof. Bellinzona, dell'Istituto Stomatologico di Milano, esaltandone i meriti acquisiti durante la guerra. Il prof. Pinaroli ha ricordato anch'egli i benaugurali albori della Federazione e a dare un'idea della utilità della odontoiatria ha accennato ad alcune statistiche impressionanti: la carie colpisce il 70 per cento degli operai, e contro questo male la classe manca di difese e di provvidenze sociali. Colpisce inoltre con una percentuale del 90 per cento la popolazione scolastica anch'essa indifesa o non sufficientemente difesa. Pronunciarono inoltre discorsi il prof. Pinaroli, Garosci, Pagliani ed altro.

Il Congresso continua i suoi lavori.

Il Convegno regionale dell'Associazione madri e vedove dei caduti

Le Madri e Vedove dei Caduti rappresentanti le Sezioni di Agliè, Alessandria, Aveglio, Biella, Cirié, Lu Monferrato, Montanaro, si sono riunite in questi giorni a Torino per un Congresso regionale che permetta di meglio unificare intenti, direttive ed operosità della nobile Associazione. Le donne dei gloriosi morti si sono trovate concordi nel sentimento di amore e di femminilità che deve ispirare ogni loro attività tutta intesa al bene della Patria. Esse ieri mattina si sono radunate al cimitero generale intorno alla gran Croce nel campo dei caduti per la celebrazione di una messa a suffragio dei cari perduti. Erano presenti all'adunata le bandiere delle varie sezioni, numerose e gloriose bandiere nelle cui pieghe le Madri e le Vedove dei morti in guerra hanno scritto con le glorie dei figli e degli sposi, il loro durissimo sacrificio: le bandiere di Torino, Vercelli, Ivrea, Susa, Alessandria, Varallo Sesia, Biella, Novara. Dopo la cerimonia al cimitero il corteo commovente si è recato al Santuario della Consolata a pregare per la guarigione delle Principesse Reali cui va il pensiero trepido di ogni italiano. E le dolenti hanno invocato che il dolore non sfiori il cuore materno della Regina, cui fu inviato questo telegramma: «Madri Vedove Caduti del Piemonte riunite in preghiera Santuario Consolata implorano pronta guarigione Amate Principesse - Conforto V. Augusto Cuore materno».

Alla Principessa Laetitia fu inviato questo telegramma: «Madri e Vedove Caduti [illegible] Congresso [illegible] V. A. espressioni d'omaggio e di memoria vostro augusto figliuolo ed un persiero devoto rimpianto». All'on. Mussolini fu così telegrafato: «Nostre bandiere riunite Vi salutano. Conservatele nostro dolore e nostro amore!».

Il Congresso ha votato questo ordine del giorno: «Le rappresentanti delle Sezioni Piemontesi dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti riunite in Torino per il Congresso regionale, udite le relazioni e le delucidazioni date dalla Delegata regionale sulla costituzione del nuovo Ente, il cui nome fanno voto sia: Associazione Nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti dichiarano che è fermo loro proposito di adoprarsi con ogni loro forza, perchè le idealità con le quali sorse l'Associazione, siano mantenute a maggiore conforto delle Associate e per le sempre crescenti fortune di quell'Italia per la quale con orgoglio soffrono ed operano».

Notiziario sindacale

Lavoranti cottimisti sarti. — La Federazione dell'Ago aderente all'Unione del Lavoro ha presentato alla Lega industriale un Memoriale contenente modifiche e miglioramenti al concordato in vigore, e che sia per scadere. Mentre per i lavoranti cottimisti fu richiesto lieve aumento sulle tariffe attuali, per le lavoranti pantalonaie e giletiste furono presentate richieste di maggiore portata e specifiche per le varie categorie, tenuto conto del trattamento di assoluta inferiorità dell'attuale concordato stabilito per la categoria stessa.

Vertenza risolta. — La controversia sorta tempo fa all'Officina Lancia, e di cui demmo notizia, per il pagamento dell'interessenza ai tecnici ed agli impiegati in base a 75 vetture mensili prodotte è stata amichevolmente composta. Lo stesso cav. Lancia dopo avere ascoltato le ragioni che indussero il personale alla succennata richiesta, ritenuti giusti i motivi addotti ed illustrati dai rappresentanti degli impiegati, diede ordine alla Direzione degli Stabilimenti a che venisse concessa agli interessati una interessenza minima mensile di 85 unità e senza distinzione da vettura Trikappa o Lambda, e ciò per tutto l'anno 1923. Alla fine del corrente anno poi tutto ciò che è stato prodotto in più sulle concesse 85 unità sarà anch'esso liquidato in sede a parte.

Assemblea del Sindacato ingegneri. — Gli inscritti al Sindacato fascista ingegneri si sono riuniti in assemblea sotto la presidenza dell'ing. Sopegno e presente il Console Bagnasco. Dopo discorsi degli ing. Bernocco, Bonifa, Giulietti, Boria, Caboni ed altri, venne votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea del Sindacato Fascista Ingegneri, mentre fa voti che la Commissione incaricata per lo studio e compilazione del regolamento della legge sulla tutela del titolo abbia nel più breve tempo possibile, a condurre a termine il delicato mandato e che finalmente l'auspicata legge abbia una pronta ed efficace applicazione, plaude all'avveduta azione del Municipio di Torino che ispirandosi ai principi fondamentali della legge stessa, pur non disconoscendo i diritti dei geometri e dei diplomati in disegno di Architettura, energicamente impedisce il perpetuarsi di antiche consuetudini ed abusi che ledono i diritti professionali della classe».

Ferrovieri avventizi. — La lunga agitazione svolta dai ferrovieri avventizi ex-combattenti pare sia giunta a soluzione, dopo aver provocato il vivo interessamento — specialmente nella nostra città — dell'Associazione ex-combattenti e l'intervento di numerose personalità politiche. Il Comitato Nazionale con telegramma in data d'oggi comunica alla Federazione Provinciale Torinese dei Combattenti che i decreti riguardanti provvidenze a favore degli ex-combattenti ferrovieri e la sistemazione dei ferrovieri avventizi ex-combattenti, compilati da S. E. l'on. Torre con la collaborazione attiva dei tecnici dell'Associazione Nazionale Combattenti, sono stati approvati integralmente nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Riunione di geometri. — Indetta dal Sindacato fascista e presieduta dal geom. Spadavecchia si è tenuta una numerosa assemblea di geometri, il cui Sindacato inaugurerà il 30 settembre il proprio gagliardetto. Quindi il dott. A. M. Levi parlò sull'adesione dei geometri alla Corporazione dell'Agricoltura spiegandone i benefizi. Su proposta del prof. Guidetti l'assemblea conferì pieni poteri al Direttorio per la nomina di sette geometri che insieme a sette dottori in scienze agrarie formeranno la Direzione dell'Ufficio Provinciale di Agricoltura. Il Presidente annunciò poi che sotto gli auspici della Federazione Sindacale fascista e dell'Associazione nazionale combattenti venne costituita una scuola di pratica e perfezionamento dei geometri ex-combattenti. Infine il geom. Spadavecchia dichiarò che il Sindacato darà ogni suo appoggio perchè i geometri dipendenti dal Comune possano ottenere l'accoglimento delle loro richieste.

Impiegati privati. — Al 4.o Congresso nazionale di questa categoria, che avrà luogo domenica 23 presso l'Unione del lavoro, interverrà in rappresentanza della Direzione Centrale del Partito Popolare l'on. Banderali. Prenderanno parte ai lavori gli on. Achille Grandi, Pino, Marconcini, Novasio ed altri. La Federazione impiegati e commessi ha pubblicato un manifesto d'occasione. Le tessere per i congressisti sono distribuite in via del Carmine, 13.

Leggete in sesta pagina:
LA STREGA
Romanzo storico piemontese
di **LUIGI GRAMEGNA**

I Licei scientifici ed i Licei femminili

Altre riforme statali preannunciate da Acerbo

Roma, 19, notte.

La riforma Gentile dell'ordinamento degli istituti medi comprende la creazione di licei scientifici e di licei femminili, gli uni destinati a sostituire la sezione fisico-matematica degli istituti tecnici, gli altri diretti ad apportare un completamento di cultura generale alle donne. I licei scientifici verranno istituiti nei Comuni di Arezzo, Avellino, Benevento, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Chieti, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lecce, Livorno, Macerata, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Rovigo, Sassari, Siracusa, Torino, Trapani, Venezia, Verona. I licei femminili saranno istituiti a Cagliari, Cesena, Macerata, Milano, Napoli, Padova, Spoleto, Torino, Venezia, Verona.

L'on. Acerbo ha concesso una breve intervista al «Corriere Italiano» ed ha riepilogato i lavori della sessione ultima del Consiglio dei Ministri chiusasi ieri. Il giornalista gli ha chiesto quali leggi saranno discusse nella prossima sessione. L'on. Acerbo ha detto che saranno parecchie, e cioè, la Riforma della Contabilità generale dello Stato, il nuovo ordinamento degli impiegati delle pubbliche amministrazioni, la riforma comunale e provinc., l'ordinamento del Ministero delle Comunicazioni e dei dipendenti servizi, cioè Ferrovie, Poste, telegrafi e telefoni e Marina Mercantile. Inoltre sono allo studio inoltrato altre grandi leggi sulle Opere Pie, Consiglio di Stato, ecc.

Il Re a Biella per l'inaugurazione del monumento ai caduti

Biella, 19, notte.

Fervono i lavori per la posa del monumento ai caduti biellesi, opera dello scultore Canonica di Torino, rappresentante un alpino, che, fiero della conseguita vittoria, torna a casa accompagnato dal suo fedele mulotto, bardato ed equipaggiato. Il gruppo di bronzo, del peso di 30 quintali, poggia su un vasto blocco di granito della Balma, ai cui fianchi venne affissa una lapide di bronzo col Bollettino della Vittoria. I lavori di assestamento procedono sotto la personale direzione di Pietro Canonica. L'inaugurazione avrà luogo con l'intervento del Re. Al Sindaco di Biella, comm. Sormano, ed al Presidente del Comitato, com. Sirona, portatisi ieri a Racconigi, S. M. ha promesso la sua partecipazione ai festeggiamenti, definitivamente fissati per il 6 ottobre. In tale giorno sarà pure inaugurata un'erma a Giuseppe Garibaldi.

L'arpeggiatore in sordina

Un lavoratore viandante — contadino, carpentiere, taglialegna, imbianchino, fabbro, facchino, operaio insomma, à tout faire — gira per la Norvegia, fermandosi dove gli capita impiegando la forza del suo limitato ingegno o delle sue braccia robuste al servizio di chiunque n'abbia bisogno, ad ore, a giorni, a settimane, a stagioni; lavoratore di buona volontà, ma anche viandante incorreggibile, nostalgico, a cui sono letto, via via, le caverne dei monti, i fienili delle fattorie, le capanne dei pastori, i prati odoranti nelle notti estive, sotto il cielo stellato. Indifferente, in fondo, alla vita, ch'egli conduce ormai da quasi mezzo secolo, e ch'egli s'è avvezzo a contemplare con gli occhi semichiusi, come se si svolgesse, rapida, tremula, abbagliante, su di uno schermo cinematografico: industriali e agricoltori, mercanti e professionisti, impiegati e ufficiali dello Stato; rupi, caverne, selve, *fjords*, campi, fiumi, città, villaggi; uomini e cose, sempre vari e sempre i medesimi. Ma il settentrione dalle lunghe estati crepuscolari e dagli inverni chiusi, opachi, gelidi, non lo attrae; preferisce le regioni del mezzogiorno e dell'occidente, dove la vita si svolge in una sonnolenza molliccia e le nevi si sciolgono in pioggia sotto le emanazioni tiepide della Corrente del Golfo.

Pure, una volta tanto, nessuno davvero oserebbe chiamare sonnolenta la vita che si conduce nella gran villa, con annessi fattoria e podere, del capitano Falkenberg, dove il viandante è stato accolto per i lavori agricoli di primavera. Il capitano Falkenberg e la moglie Luisa, ricchi e senza figli, si divertono ed amano far divertire. Ospiti vanno e vengono; si suona, si canta, si danza, si fanno passeggiate, si ama. Si ama s'intende, come si e come può la gente sazia. Il capitano fa delle lunghe gite in calesse con Elisabetta — una giovane che potrebbe essere quasi sua figlia — non si sa dove, e resta lontano dalla villa più d'una notte. Mio Dio, il paese offre tante interessanti escursioni! La signora Luisa fiore settembrino un poco stanco, un poco *fané*, ma forse, appunto per questo, ancora più attraente, ha dei lunghi colloqui col giovane ingegnere Lassen nella serra. Si sa; non tutte le conversazioni si possono tenere sotto gli occhi del pubblico. E' questione di convenienza. E il grosso capitano Brader, che di convenienze non vuol sentir parlare, si rende assolutamente ridicolo: lui e la sua grassa dama. Qualche volta, la sera, il gioco si prolunga più del solito e parecchie bottiglie di *champagne* vanno in giro. Allora, secondo che informa la cameriera Ragnhild, specialista nell'orecchiare e nello spiare alle porte (non a fin di male, che Dio ce ne scampi, ma così perchè l'ha nel sangue) succedono cose assai curiose. E lungo le scale scivolano silenziosamente dei fantasmi buffi, in pigiama e pantofole. La servitù ride, commenta e si diverte; il «viandante» ascolta scotendo il capo. O che non è stata così la vita dei «signori», da poi che mondo è mondo? Forse, volendo, avrebbe anche lui la sua avventura con Emma, la moglie del fittaiolo Lars, della valle; laggiù in fondo. Gli ha fatto certi sorrisi nel riportargli la biancheria lavata nel fosso. Ma il viandante è persona consumata ormai. Eh, no; non lo pigliano: donne, danno!

Passa la primavera, passa l'estate; la villa si spopola, i lavori campestri languono, il viandante è licenziato. Ma l'ingegnere Lassen, che lo conosce come lavoratore di spalle quadre e di buon volere, lo impiega nella magistratura delle acque, di cui egli è ispettore-capo. Passa così in una minuscola cittadina a cavaliere d'un fiume, stordita l'estate dal fragore, cullata l'inverno dal sussurro della sua cascata. In Norvegia il trasporto del legname si fa nel modo più semplice: a spese, rischio e pericolo della corrente dei fiumi. Si legano insieme cinque, dieci, venti tronchi, e poi si lasciano andare alla mercè di Dio e delle acque. Naturalmente, avvengono spesso degli ingorghi, si formano dei grovigli; ma intervengono i sorveglianti a regolare il deflusso e tutto finisce bene. Che bella vita! Notte e giorno in barca a lungo le rive, tra il fischiare dei venti, sotto lo sfarfallio dei fiocchi candidi; qualche volta sotto un cielo profondo come l'oscurità d'un tempio, o brillante come la brace. E' quel che ci vuole per il viandante.

Arriva un giorno là «cugina» dell'ingegnere. Oh, guarda! per l'appunto la signora Falkenberg! Chi avrebbe mai pensato che fosse sua cugina! Abitano nello stesso albergo e si visitano spesso nelle rispettive camere. Grindhugen, sorvegliante anche lui nella manifattura delle acque, ne racconta delle curiose; le ha sentite dal personale dell'albergo, da qualche forestiero di passaggio, dall'ingegnere stesso — è giovane l'ingegnere e ancora, si vede, non conosce la vita!... Che gliene importa al viandante? La vita è così dappertutto. Lui la conosce la vita: donna danno! L'ingegnere lo licenzia (che ci abbia a che vedere la signora Luisa! eh! potrebbe darsi!). E con questo! O qua o là, è tutt'uno! Del resto, ci sono dei nuovi lavori alla villa Falkenberg, ed al capitano non par vero di riprenderlo. Torna, dunque; ma trova tutto cambiato, triste, immiserito, deserto. Quando c'era la padrona di casa era tutt'altra vita. Di quando in quando, il capitano estrae un gran fazzoletto e si pulisce gli occhi come se ci avesse un bruscolo.

Che è, che non è, un giorno la signora Luisa torna. E' andato il capitano stesso a prenderla alla stazione in calesse. Ragnhild che se ne intende, dice che è stato lui a richiamarla. Ora la vita sarà un poco più gaia, si spera. Ma non è così. I padroni stanno sempre insieme ora, e si vogliono bene. Eppure la signora piange sempre. Qualche volta il capitano s'inquieta, protesta, rinfaccia; la signora piange ancora di più. Ed allora lui, buono, buono, a carezzarla, a tranquillarla. Il fatto è che lei, da qualche tempo in qua, non sta più bene; non ama più le passeggiate, il calesse le dà le vertigini ed è assalita a tavola da nausee improvvise.

— Sapete la nuova? La signora Luisa attende un bambino. — E' Ragnhild, naturalmente, che parla. La servitù rimane a bocca aperta. — A quell'età? — Eh! sicuro, a quell'età! Non è la prima volta che succede e non sarà l'ultima! — Ma il capitano non è punto contento, anzi più inquieto che mai. E la signora passa le notti in camera sua piangendo e sospirando. Ragnhild spiega e commenta: — Capirete! Tanto tempo fuori di casa! E' vero che prima di partire anche il capitano... Basta si vedrà. Tutto sta nel colore degli occhi e dei capelli del bambino. Questo è il punto!

Il capitano parte per le manovre. La signora è diventata capricciosa, irascibile, mutevolissima. Ride e piange, comincia a cantare e bruscamente s'interrompe, ora investe con rimproveri, ora copre di tenerezze. O che un giorno non chiama il viandante a non legge insieme con lui, viso quasi a contatto di viso, una lettera del marito? E non si trattiene con lui a pranzo, nel mezzo d'una gita, in un'osteria di campagna? E gli occhi le brillano come il fuoco. — Hum! Io non ci capisco più niente, pensa tra sè il viandante. La signora parte, ritorna, riparte; questa seconda volta senza ritorno. Il marito, che nel frattempo è rientrato dalle manovre, non la trova più in casa. Sarà andata dalla madre, pensa. Ma un telegramma della polizia, proveniente dalla città dove abita l'ingegnere, avverte: «Signora grave. Partite subito». Dio mio! si sa bene che cosa vuol dire quel «grave»! Il capitano parte, ritorna. L'ha sepolta nel paese stesso dov'è successa la disgrazia. Ma che idea, volere traversare a piedi un fiume col ghiaccio spesso meno d'un dito!

Nella villa tutto è desolazione. Il viandante si licenzia. Dove andrà? Che glie ne importa! O qui o là è tutt'uno. Passando per la città dell'ingegnere apprende i particolari della disgrazia. L'ingegnere era di là, lei di qua dal fiume. Lui le faceva cenno di non traversare; lei, probabilmente, scambiò il cenno per una chiamata. Eh! quando le disgrazie devono capitare, càpitano. L'operaio che racconta al viandante mentre lo accompagna portandogli il sacco, sa pure che il capitano tempestò di pugni l'ingegnere, sulla porta d'una capanna, presso il fiume... Il viandante continua il cammino sotto il cielo livido, sulla terra bianca di neve. Si capisce: «Lei si annoiava, e qualche amoretto, di certo, di quando in quando, la divertiva. Ma, in fondo, era una donna per bene e fedele. Intanto gli anni passavano. Non avere una missione da compiere e tre camerieri in casa! E poi: non avere figli e solo un pianoforte! Non aveva figli. E la vita ha pure diritto alla prodigalità! Perduti, madre e bambino!».

***

Romanzo d'una tristezza, d'uno scoramento da far cadere le braccia. Il lettore italiano, che conosce di Knut Hamsun *Pan* e *Fame* nelle versioni del benemerito Verdinois, s'è già da tempo accorto che non è uno scrittore gaio. Ma gli enigmi di Edoarda e le chiuse follie del tenente Glan, ma la fame lacerante, atroce rabbiosa spietatamente, notomizzata, del giovane letterato abbandonato per le vie di Kristiania, non sono niente al confronto della vita (ma è poi una vita?) dei personaggi di questo romanzo. Il quale si svolge senza una luce mai, in un'atmosfera di un grigiore snervante come se la voce degli uomini e delle cose venisse attutita, smussata, soffocata da una bambagia invisibile. Arpeggiatore in sordina... Romanzo falso in tutti i sensi e in tutti i modi: per quella raffinatezza critica e cultura letteraria, che sembrano non davvero a loro luogo nello spirito d'un operaio, anche se accortamente nascosto dietro l'espressione grezza e primitiva; per la rappresentazione e ricostruzione di stati d'animo complicati e profondi tentata stranamente a traverso le indiscrezioni, i pettegolezzi e gli spionaggi di gente di servizio, e frantumata spesso in un minutissimo dialogo che richiama da vicino il divisionismo pittorico. L'opera d'arte, a me sembra, ha tutto da perdere da una filtrazione a traverso un artificiale diaframma, o in una analisi puntuale che discioglie e dissipa gli organismi complessi in una tormenta atomica. Romanzo, infine, quanto mai amletico, di quell'amletismo, che sembra essere diventato, non dico il motivo dominante, ma la malattia di questa travagliatissima letteratura del dopoguerra. Chi amano, in che modo, fin dove amano le persone agenti nel romanzo? A che cosa tendono, che cosa vogliono? Nessuno potrebbe dire, e meno di ogni altro, loro stessi. Alla fine del secolo scorso, ed ancora un poco al principio di questo secolo, i romanzi e i drammi «a tesi» brulicavano. La realtà era imprigionata, costretta, forzata alla dimostrazione di questo o di quel principio etico, sociale, religioso, politico. Dalle prime battute si intravvedeva spesso dove si sarebbe andati a finire. Ed era senza dubbio tirannia, gretto moralismo o gretto scientificismo, clausura di spirito. Oggi si cade nell'estremo opposto. Nessuno sa più, non solo dove va, ma neppure dove vuole andare. Ognuno si intrapetta a vuoto, si tormenta, si macina, gira su se stesso come un serpente che si morda la coda. E questo è senza dubbio decadentismo, relativismo, sterilità, impotenza spirituale. Non bisogna pretendere nulla dalla vita — tale la dottrina, se pure ve n'ha una, dell'arpeggiatore in sordina. La vita dà abbastanza lasciandoci vivere; delusioni e dolori non sono che il prezzo ragionevole che noi paghiamo per vivere. Non c'è da stare allegri, ma neppure da riluttare; quel che giova è l'indifferenza. «Io non m'affretto mai, conclude il viandante, perchè è indifferente dov'io mi trovi». Atavismo ed atomismo. L'organismo può infatti trovarsi spesso a disagio, l'atomo mai.

Qualche raro spunto, come quel che ho riferito di sopra, potrebbe far pensare ad una blanda tesi di umana «fecondità». Ma non è così. Il viandante ripugna in sostanza dalla famiglia e la vita patriarcale di Lars lo disgusta. «Non c'è niente che valga il sussurro della foresta». Nella foresta conviene vivere, e scaldarsi ad un fuoco di ramaglie nel rifugio incontrato per caso; nomadismo moderno, senza neppure più lo scopo della razzia. Ora, io non penso davvero che drammi e romanzi debbano per avventura finire col matrimonio di Florindo e Rosaura o coi bambini di Renzo e Lucia sballottati sui ginocchi di Agnese. Nella vita come nell'arte, è chiaro che niente si chiude o si conclude. Ma la vita, in ultima analisi perfino per Calderón, è una realtà e non un sogno; e noi siamo uomini, fino a prova contraria; e non fantasmi. Bisognerà pure che ci svegliamo una buona volta da questo letargo; che le nostre [illegible] acquistino un senso, una colonna vertebrale, una facoltà di aspirare, un proposito di volere; che accettino cristianamente o si ribellino prometeicamente; ma che, insomma, vivano e qualche cosa facciano, e qualche cosa affermino, sia pure negando se a loro piace. A meno che non ci si rassegni a vedere l'antica rispettabile repubblica delle lettere trasformata in ospedale per fumatori d'oppio e per colpiti dalla malattia del sonno.

Queste considerazioni non toccano Knut Hamsun scrittore, descrittore, stilista. Non conosco tra gli europei moderni altra personalità espressiva come la sua. Il suo pensiero, grezzo, selvatico, barbaro, prima ancora che abbia raggiunto una salda consapevolezza di sè, si traduce fulmineamente in espressione, non curanza, anzi trascuranza assoluta di ogni lenocinio stilistico, supremo dispregio per ogni smussamento e arrotondamento oratorio. Vi sono nel suo periodare troncamenti subitanei che mozzano il respiro, deviazioni e rifrazioni che fanno pensare al prisma decompositore dell'unità organica del raggio solare; interrogazioni fitte come la grandine, esclamazioni scoppiettanti come colpi di staffile. Tutto diritto, slegato, tutto in se stesso urtante e contrastante; eppure tutto, al medesimo tempo, intrecciato in una trama, in una rete musicale, che lentamente, lentamente prende ed avvince sommergendo ogni asprezza nel profondo gorgo di un'armonia sovrasensibile: neve senza vento, sinfonie di cascate, trilli, squittii, richiami di selvaggina nel bosco, rumore diffuso di bacche, rombi di frane, tramonti sognati, mattinate livide, brusio di mercati, falciature di prati... Non è certo la Norvegia «teorica» di Ibsen, nè l'oleografica dei turisti; è una Norvegia, rannicchiata tra i suoi monti e i suoi mari, tagliata fuori dal mondo, che raccoglie e consuma quel che può dalla sua terra magra, e parla sommesso e con gli occhi bassi. Non so se gli italiani riusciranno ad amarla; certo faranno bene a conoscerla.

GUIDO MANACORDA.

KNUT HAMSUN, *Gedämpftes Saitenspiel*, vers. ted. dal norvegese a cura di J. SANDMEIER, München, Kurt Wolff, 1923.

L'Esposizione di Cherasco

Alba, 19.

(A. M.) — L'industre cittadina di Cherasco, allo scopo di celebrare il lavoro, l'auspicato ritorno all'arte e di compiere una rassegna di quanto si è fatto, ha promosso, facendola sorgere in breve tempo, una Esposizione agraria-industriale e di Arte sacra, veramente degna di rilievo. Il Re, che ha concesso alla bella iniziativa il suo alto patronato, ed il Principe ereditario l'hanno visitata, soffermandosi a lungo e manifestando il loro vivo compiacimento per l'ottima riuscita, il che costituisce per gli organizzatori il miglior premio che potessero attendere. Tra questi vanno annoverati, per il largo contributo di fervore dato all'organizzazione, il presidente del Comitato esecutivo, conte Giuseppe Galli Della Mantica, il segretario generale, paziente ordinatore delle mostre, dott. cav. Giovanni Tarditi, i membri senatore Fracassi di Torre Rossano marchese avv. Domenico, Petitti di Roreto conte Alfonso, dott. Segre Giulio, Galli della Mantica cav. avv. Carlo, sindaco di Cherasco, teol. Torioreglio ed altre numerose personalità.

L'Esposizione agraria-industriale ha la sua sede nei grandiosi locali del Convitto civico femminile, antica residenza dei Padri Somaschi, ove già si tenne nel 1880 l'Esposizione di emulazione, pure coronata da lusinghiero successo. L'ampio cortile è stato trasformato in un ridente giardino, nel mezzo del quale si erge civettuola una artistica fontana con un potente zampillo d'acqua, e nel fondo, di fronte all'entrata, sta il padiglione dei ricevimenti ufficiali, costruito con gusto artistico da una Ditta braidese. Le varie sezioni al piano terreno ospitano macchine agricole d'ogni genere; due impianti completi di caseifici, gelatiere, macchine enologiche, macchine per la lavorazione del legno, ecc. Degno di speciale rilievo è il reparto dell'industria delle Cartiere Valle di Lanzo, che illustra efficacemente i due procedimenti per la fabbricazione della carta: coi cenci e col pioppo. Nel reparto della R. Scuola professionale F. Garelli, di Mondovì, diretta da T. Pompei, ammirati gli strumenti di precisione, finissimi. Nella mostra circondariale «Belle spighe» certe qualità di spighe raggiungono il peso di 8 grammi e la lunghezza di 19 cm., risultato di uno speciale esperimento di coltivazione mediante trapiantamento incalzato in primavera, e con questo sistema si sono potuti ricavare da un solo granello 135 spighe, mirabile risultato ottenuto dal maestro Cavarero, direttore del campicello scolastico di Chiusa Pesio.

Il vasto salone superiore, lungo 70 metri e largo 7, ospita le mostre dell'artigianato. In un altro salone attiguo è contenuta la Mostra delle piccole industrie della provincia, organizzata dal prof. Pompei, coll'ausilio di Carlo Faraoni di Alba, che illumina, nei loro vari aspetti e nelle loro possibilità di espansione, le piccole industrie a carattere prevalentemente domestico. Il reparto dei lavori femminili ospita i preziosi ricami della scuola Bricco. Molti lavori vennero eseguiti dalle signore di Cherasco e dalle vedove di guerra a beneficio dei poveri.

Nel palazzo del Ginnasio Umberto I, oltre la Mostra didattica, che è riuscita una ottima manifestazione di propaganda educativa, è accolta la mostra d'arte sacra, organizzata dal prof. Gastaldi. Nelle varie sale sono raccolte in buon numero opere d'arte di importanza e valore cospicue; ammiratissime fra tutte: una ricca collezione di proprietà del marchese senatore Fracassi di quadri del Francia, del Baxzi, del Pozzo e di Innocenzo Ferruccio detto da Imola, ed i ricchissimi paramenti, portanti lo stemma Sabaudo e regalati a Chiese di Cherasco e della diocesi di Alba da Principesse di Casa Savoia. Nel Museo Civico Adriani sono esposti manoscritti, pergamene e una ricca raccolta di monete e medaglie.

I visitatori sono stati numerosissimi: si calcola che abbiano raggiunto parecchie decine di migliaia. Altra folla converrebbe ancora a Cherasco se per domenica 23 corr. non fosse fissata definitivamente la chiusura della mostra. Concorsi ginnastici e musicali, mostre di frutticoltura e orticoltura, fiere zootecniche e vinicole si alternarono nei due mesi dell'esposizione e tutto ha avuto un ottimo risultato, il che va ad onore del benemerito comitato organizzatore.

Il congresso degli ingegneri ed architetti

Napoli, 19, notte.

Stamane nella sala del Consiglio provinciale si è inaugurato il IV Congresso nazionale degli ingegneri ed architetti italiani. Moltissimi sono stati gli intervenuti. Alle 10 il comm. ing. Balsamo assume la presidenza porgendo il saluto agli intervenuti ed alle autorità a nome della sezione di Napoli. Parlano quindi il conte Pietro Municchi, in rappresentanza del sindaco di Napoli, il rappresentante del Prefetto, il quale porta il saluto del Governo e l'on. Girardi, presidente della deputazione provinciale. Quindi si alza a parlare il presidente generale dell'Associazione degli ingegneri ed architetti italiani. Dopo la cerimonia inaugurale i congressisti si sono recati alla Galleria Umberto I per l'inaugurazione di una lapide alla memoria del prof. ing. Francesco Boubée, che è l'autore della cupola della Galleria Umberto I. Sono stati pronunziati vari discorsi ed alle 11.30 la cerimonia ha avuto termine.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-945 e 45-[illegible] — Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Supplemento La Cronaca»: 45-947 (linee comunali) — Amministrazione 40-948.

La malattia delle Principesse Mafalda e Giovanna

Lento ma progressivo miglioramento

Il ringraziamento dei Sovrani

Racconigi, 19

L'affetto di tutti gli italiani per le Principesse inferme si rivela in questi giorni con commoventi manifestazioni di sollecitudine. Al Castello di Racconigi affluiscono a migliaia i telegrammi di augurio ed i Sovrani sentono che tutta l'Italia trepida oggi con loro per la salute di Mafalda e Giovanna di Savoia. Perchè si sappia che questa dimostrazione li ha vivamente commossi i Sovrani hanno fatto diramare oggi in tutta Italia questo telegramma:

«*Da ogni parte pervengono alle Loro Maestà telegrammi di augurio per la salute delle Reali Principesse malate. Le Loro Maestà, non potendo rispondere singolarmente, desiderano che giunga a tutti l'espressione del loro animo gratissimo per l'interessamento tanto premuroso che è di grande conforto alle loro ansie*».

La cronaca della giornata di oggi è ancora più confortante, poichè da essa si può rilevare che un lento ma progressivo miglioramento si è manifestato nelle condizioni delle Principesse.

Ore 12. — Le inferme hanno passato una notte tranquilla. Un bollettino del prof. Valvassori redatto alle 8, era affisso soltanto alle dieci al portone del Castello dice:

«*La malattia delle LL. AA. RR. Principessa Mafalda e Principessa Giovanna procede regolarmente e persiste il miglioramento di S. A. R. la principessa Mafalda. — Firmato: Prof. Valvassori*».

Questo bollettino ha riconfortato molto la popolazione, che oggi si sente più fiduciosa e spera in una sollecita risoluzione della malattia. Sua Maestà la regina Elena ha potuto durante la notte scorsa, prendere per la prima volta un po' di riposo, con animo sollevato. Presso il capezzale delle inferme sono rimaste fino all'alba le suore inglesi di S. Stefano, le due istitutrici ed i medici prof. Valvassori e dott. Costamagna. Di buon'ora la Regina è tornata presso le sue care creature ed il Re si è trattenuto a lungo nelle loro camere. Anche il Principe ereditario ha voluto stamane visitare le Principesse. La vita al Castello riprende il suo ritmo tranquillo e normale.

Ore 15. — Verso mezzogiorno, accogliendo il desiderio espresso dalla popolazione di poter manifestare in qualche modo i propri auguri, un registro è stato collocato in portineria, ove, fino a stamane si raccoglievano soltanto i biglietti di visita. Il sindaco cav. Tribaudino ha voluto essere il primo a porre il nome sul registro. Dopo il sindaco, hanno firmato gli assessori e tutti i consiglieri municipali. Poi è cominciata la sfilata della popolazione. A mezzogiorno vi fu intorno al palazzo un vero assembramento. Donne, uomini, ragazzi, usciti dagli opifici e dai negozi per recarsi a pranzo, accorrevano al Castello per mettere la firma sul registro.

Molte telefonate, nella mattinata, da Roma, da Torino e da altre città. Le liete notizie date dal professore Valvassori nel suo bollettino sono state diffuse telefonicamente in tutta l'Italia.

Ore 20. — Il registro posto in portineria per raccogliere le firme di quanti desiderano ricordarsi ai Sovrani in questa dolorosa circostanza è divenuto il motivo dominante della serata. Poichè non abbiamo più le apprensioni dei giorni scorsi e ci spiace spingere il nostro sguardo curioso oltre i limiti che ci sono stati assegnati, la nostra attenzione rimane concentrata sul movimento che si ha nei pressi della portineria. Verso il castello è una processione ininterrotta di gente, che vuole esprimere il suo augurio con una firma, quell'augurio che aveva nel cuore, fervido e spontaneo. Annotta e Racconigi è tutt'ora animata da una grande folla, poichè altra gente è venuta dai paesi vicini. Alla portineria del Castello tutti i racconigesi si accostano con rispetto e con reverenza, a capo scoperto. Qualcuno s'attarda timidamente, lontano dall'ingresso. Gruppi di signorine e di popolane ristanno dinanzi alla portineria prima di decidersi ad entrare; altre si affrettano ma poi tornano indietro intimidite e attendono qualche amica che le accompagni. E la mano trema leggermente nel segnare il nome: che brutti e cari sgorbi! Ma c'è tanto cuore! Tutto il cuore di Racconigi. Tutte le maggiori personalità cittadine hanno apposto nel pomeriggio la loro firma sul registro. Un vecchio ottantenne, fresco e vivace, un maestro di musica, che sorprendiamo mentre firma, ci dice non senza fierezza:

— Io ho sonato la «levata di tavola» quando il Re si è sposato! Il dolore del Re è un nostro dolore. Noi amiamo molto le principesse; le abbiamo viste nascere; sono come della nostra famiglia. Devono guarire. Tutto quello che si può fare lo faremo perchè guariscano.

Ed è questo il pensiero di tutti i racconigesi. Non potrebbe essere più viva la loro trepidazione per le Principesse. Un curioso dono è giunto oggi alla Regina Elena. Una automobile ha trasportato a Racconigi un minuscolo veliero a tre alberi con il pavese di gala pieno di uva moscata. E' un dono della Cooperativa di Terracina. Ogni anno questa Cooperativa invia alla Regina un dono consimile. L'automobile prima di entrare nel castello dovette sostare qualche ora in città ed è stato oggetto di molta curiosità.

Ore 22. — Si attendeva stasera un altro bollettino o piuttosto si presumeva e si desiderava che fosse pubblicato. Ma ogni notizia ufficiale è mancata. Tuttavia si apprende che la giornata è trascorsa bene per le Principesse e l'informazione è accolta con un senso di sollievo. Un segno confortante che la vita al Castello è divenuta più serena è dato dal fatto che S. M. il Re ha fissato per domani, giovedì, alcune speciali udienze. Verranno a Racconigi il Prefetto di Torino e quello di Cuneo ed il Sottoprefetto di Saluzzo. E' stato disposto che a Torino, a Palazzo reale, venga posto un registro per raccogliere le firme di quanti intendono fare atto di omaggio ai Sovrani e venga affisso il quotidiano bollettino.

GIGI MICHELOTTI.

L'augurio della Deputazione provinciale per le Principesse inferme

Il Presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Anselmi ha indirizzato al generale Cittadini questo telegramma: «A nome della Deputazione provinciale, interprete ansiosa trepidazione popolazione Provincia di Torino, prego esternare a Sua Maestà fervidi devoti auguri sollecito ristabilimento Auguste Principesse».

TEATRI

L'altra Nanetta

Dramma in 3 atti di Fausto M. Martini

(*Teatro Carignano - 19 Settembre 1923*)

Fausto Maria Martini è un fine e delicato scrittore di teatro: la nobiltà delle sue intenzioni, la probità del suo lavoro sono fuori discussione: ciascuno lo riconosce. Da una cosa soltanto egli non riesce abbastanza: dall'ispirazione puramente letteraria, libresca, delle sue opere. Anzichè attingere direttamente alla vita, togliere dal profondo i soggetti, osservare e scrutare gli uomini, Fausto Maria Martini elabora le sue produzioni con gli elementi convenzionali dell'arte. Nel *Giglio nero* rinnova il tema dell'adolescente e della peccatrice, in *Ridi, pagliaccio* riprende il contrasto tra la gaiezza pubblica dell'istrione e la tortura, il tormento dell'individuo, in questa *Altra Nanetta* esamina i rapporti tra lo scrittore e la sua donna, studia il dramma di una creatura innamorata travolta dall'egoismo fatale di un artista. Tuttavia, il difetto fondamentale del teatro di F. M. Martini non è nella scarsa freschezza od originalità dei soggetti, derivanti dalla scena francese degli ultimi lustri, bensì nella superficialità della trattazione. Tenta il Martini, di dar veste italiana (e, nel *Giglio nero*, introduce persino quadri e colori rustici e villerecci) e impronta personale ai suoi lavori, ma senza riuscirvi. Con *Le coeur des autres* di Gabriel Marcel, *L'altra Nanetta* ha molti punti di contatto; a parte la più ampia tessitura della commedia francese e la sua più sottile e acutata analisi psicologica, il tono non muta. (Queste analogie non furono sinora abbastanza notate, e meritavano di esser rilevate con maggiore attenzione).

Fausto M. Martini, che si compiace di sfumature sentimentali e crepuscolari di una dolcezza quasi morbosa, è stato suggestionato da uno spunto interessantissimo. Giacomo Barzi ha ottenuto dei successi letterari assai incoraggianti, sua moglie Nanetta è una piccola provinciale che lo adora. Nessuna nube offusca il loro amore. La donna è l'ispiratrice — un po' vergognosa e schiva e ossequiosa — del marito: balzando in piena luce, è divenuta una creatura ansiosa, che si vigila, si sorveglia, teme per la propria felicità, tanto da non poter assaporare pienamente la gioia dell'insperata esistenza. Giacomo Barzi è invece il solito tipo di letterato uso *Piccolo fonte*; non cattivo, ma egoista e incapace di rendersi conto di quanto avviene intorno a sè: perpetuamente sulle vie dell'ispirazione, egli persegue una Nanetta ideale (suggeritagli da quella reale) e confonde le due creature in una sola. La immagine di colei che dovrà nascere attraverso l'arte, domina l'azione.

C'è nel passato dell'una e dell'altra Nanetta un'ombra, una colpa. La moglie di Giacomo Barzi è stata presa prima di sposarsi, da un altro uomo, ne ha avuto un figlio — che dimora presso una sorella (provvidenziale) maritata — e, sino al momento in cui s'inizia il dramma, Giacomo pur conoscendo l'avventura crudele di Nanetta ha ignorato la conseguenza del fallo, cioè il bimbo. Ed eccolo pensare a una commedia con una protagonista nelle stesse condizioni di sua moglie, e vagheggiare l'idea, perfezionarla: la vera Nanetta si presta — involontariamente e per forza — alla crudele elaborazione artistica. Comincia la quotidiana tortura, durante la quale le immagini delle due donne si confondono nello spirito di Giacomo, mentre la vera Nanetta soffre anche — oltre la propria pena — perchè l'altra è più grande, più coraggiosa, saprebbe uccidere il seduttore, quando questi si presentasse.

E, in realtà, l'antico amante di Nanetta si ripresenta. Mentre sta per varcare la soglia — Giacomo è sempre all'oscuro di ogni cosa perchè la moglie non si è sentita in grado di confessarsi a lui — Nanetta in un disperato mancato di energia si uccide.

Il nucleo del lavoro è intenzionalmente nel contrasto tra le due creature, la vera e la fantastica, in realtà quella che cerca di apparire — e non vi riesce — sulla scena è la angoscia tremenda della miserabile, provinciale, debole, distrutta e consumata Nanetta. Fausto M. Martini ha forse ambito di giungere al dramma della personalità, al dissidio pirandelliano, ed è caduto nella sua antica maniera dolce e languida e assieme febbrile: creature stanche e torturate, che la vita stronca, in ambienti artificiali. Perchè il suo lavoro pecca essenzialmente — e qui si differenzia dal *Coeur des autres* — nelle giustificazioni psicologiche.

I protagonisti non giungono a manifestare la loro personalità; i loro rapporti sono determinati dall'autore. Per comprendere la mancata confessione di Nanetta bisognerebbe ch'ella fosse creatura viva; così come ci viene presentata non scorgiamo che l'arbitrio di una situazione che deve condurre al suicidio. E la scarsa chiaroveggenza di Giacomo è stupefacente; gli altri personaggi, di sfondo, sono elementi scenici e nulla più. Con figure non realizzate non è possibile discutere i problemi che toccano il gioco delle loro relazioni. Il dialogo è letterario, costruito di battute sciupate, con qualche immagine viva, che ricorda per un istante il poeta, ma purtroppo con i soliti brani di lirismo da palcoscenico: non aderisce — e non può — alla realtà; la costruzione, dati gli elementi, prova una discreta abilità.

Emma Gramatica diede a Nanetta tutte le risorse della sua esperienza e spontaneità di attrice, ma con mediocre successo; diligenti il Pilotto, la Chellini, il Navarrini. Il dramma, accolto con una chiamata al primo atto, due al secondo e una contrastata al terzo, si replica domani, venerdì, causa un'indisposizione sopravvenuta alla signora Falcini. Stasera, *Per del mio cuore*.

Vice.

ALL'ALFIERI

E' annunziata, per i primi giorni della settimana prossima l'andata in scena della nuova operetta «La signora dalle violette», di cui il nostro critico d'arte Ernesto Ferrettini scrisse la musica, su libretto di Emilio Reggio. Essa sarà interpretata dai migliori artisti della Compagnia Lombardo N. 1, e per quanto ci fu possibile sapere — essendo ormai le prove a buon punto — la prima rappresentazione potrà molto probabilmente avere luogo lunedì prossimo.

AL BALBO.

Un pubblico scelto ieri sera al Balbo per la serata di Bepi Zago. Il giovane artista si presentò in una delle vecchie commedie care al padre suo, e sotto le vesti di don Gaetano Tampresi recitò con disinvoltura e con brio. Abilmente secondato dalla Lisa Zago, che riesce specialmente nelle parti di servetta e di fanciulla popolana, diletto e riscosse larga messe di applausi. Oggi, ultime due rappresentazioni. Emilio Zago si presenta in due delle produzioni che ha originalmente fatte proprie: *In pretura* e *L'interprete*.

ALLO SCRIBE

Da venerdì prossimo, verranno date tre rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Principali esecutori: Francesco Izal (baritono), Sig.na Pina Geravelli (soprano), sig. Alfredo Bini (tenore). Domenica ultime due rappresentazioni della stagione.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) Ore 15 e 21: «La tambola della prateria», operetta di Bela Zerkovitz.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 15: «L'indemoniata», dramma di S. Schönherr; ore 21: «Per del mio cuore», commedia di Harley Manners.

BALBO (Compagnia veneziana Emilio Zago). — Ore 15: «Dall'ombra al sol», commedia di L. Pilotto; ore 21: «L'on. Campodarsego», commedia di L. Pilotto.

SCRIBE (Stagione d'opera). — Ore 15: «Cavalleria» di R. Leoncavallo; ore 21: «Bohème», opera di G. Puccini.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «I 'ò soldi d' barba Stef» bizzarria.

CHIARELLA — Primo Circuito Cinema Attrazione arte varia. «Quattro diavoli». «Tunis el gasha». Tatiana Trio • Weston Academy Girl's [illegible] ingresso continuato.

MAFFEI — Ore 15.30 e 21: Spettacoli di varietà.

ROMANO — Ore 21: Cav. C. Cabonetti.

KURSAAL — Ore 15: Matinée danzante e Skating. Ore 21: Pelota spagnuola e Giardino [illegible].

Un Decreto Prefettizio

Il Prefetto della Provincia di Parma ha decretato che l'estrazione della **Lotteria Pro Missioni Italiane all'Estero dell'Istituto Parmense** avrà luogo in modo inderogabile il **4 Ottobre 1923**, alle ore 21, in Milano nei locali dell'Opera Cardinal Ferrari, alla presenza dell'Autorità, di un notaio e del pubblico.

Il successo di questa grande Lotteria è ormai assicurato per la grandissima richiesta di biglietti (L. 5 ciascuno).

Gli ultimi si troveranno tuttavia a disposizione del pubblico presso Banche, Tabaccai, Banchi Lotti, ecc., e concorrono — com'è noto — a premi vistosi, fra cui L. 500.000 da ripartirsi in contanti.

CRONACA CITTADINA

Duplice suicidio in un albergo

Abbandona il marito ed i figli per darsi la morte con l'amante

La Questura centrale veniva informata ieri sera verso le 18 che in una stanza d'albergo sul Viale Stupinigi erano stati rinvenuti cadaveri certi Giulio Aforno di anni 30 e la sua amante Emilia Parola di anni 25. I due si erano uccisi mediante asfissia. Sul posto per le constatazioni di legge si erano subito recati il vice-commissario cav. Franceschini ed il medico municipale dottore Cerutti e, compiute le formalità medico-legali, i due cadaveri erano stati trasportati alle camere mortuarie degli Istituti universitari del Valentino. Ci siamo recati a nostra volta all'albergo dove era avvenuto il duplice suicidio ed abbiamo appreso dal proprietario dell'esercizio i seguenti particolari:

La sera di martedì erano capitati nel suo esercizio un giovane bruno piuttosto magro ed una giovane donna abbastanza piacente, bruna anch'essa di capelli che l'uomo presentò per sua moglie. Entrambi erano vestiti decentemente ma senza alcuna ricercatezza, ciò che lasciava chiaramente comprendere come essi appartenessero alla classe operaia. Apparivano di ottimo umore; la giovane donna specialmente rideva spesso e volentieri parlando col suo compagno. Chiesero da cena e dichiararono che dopo avrebbero dormito nell'albergo. La cena fu più che modesta ed accompagnata da una modesta mezza bottiglia di vino, ma l'allegria nei due era naturale e non aveva bisogno di essere eccitata con artificio di sorta. Guidati dalla cameriera salirono poi alla stanza loro destinata che essi trovarono di perfetto loro gradimento. Congedando la persona di servizio le dissero che vi si sarebbero trovati a meraviglia e che avrebbero dormito un sonno ristoratore del quale da tempo sentivano bisogno. Il loro fare spigliato, tutta quell'allegria che aveva servito a condire la modesta cena nella saletta del ristorante, avevano servito ad allontanare qualunque sospetto sui propositi dei due ospiti. Come mai si sarebbe potuto pensare che quell'allegra coppia stesse maturando invece il progetto del suicidio?

La mattina seguente il proprietario dell'esercizio se ne uscì per tempo per andare ad assistere alle nozze di un suo nipote. Nell'albergo nessuno pensò più ai due coniugi. Solamente alle 11 la padrona domandò alla servente se non li avesse visti uscire ed avutane risposta negativa la invitò ad andare a bussare al loro uscio.

— Mi sembra che facciano tardi — disse — e non vorrei si sentissero indisposti.

La cameriera ritornò poco dopo dicendo che per quanto avesse bussato nessuno dall'interno rispondeva. Le due donne risalirono entrambe ed i loro comuni tentativi non ottennero miglior risultato. Provarono anche a forzare l'uscio ma questo resisteva dall'interno. Da quel momento cominciarono a provare un vero turbamento e il dubbio che una sventura fosse avvenuta cominciò a farsi strada nel loro cervello. Proprio in quel momento, cioè verso mezzogiorno, tornò il padrone il quale, messo al corrente della misteriosa faccenda, dapprima pensò che gli ospiti se la fossero svignata prestissimo per non pagare il conto ed avessero chiuso la porta a chiave per impedire che qualcuno se ne accorgesse troppo presto, ma poi vinto anch'esso da un cattivo presentimento, salì una scala secondaria sulla quale si apriva un altro uscio della stessa camera e trovatala chiusa riuscì a sfondarla con una spallata. Ma appena la porta si spalancò egli ristette sulla soglia afferrato dall'orrore della scena che gli si parava dinanzi. Sul letto portato in mezzo alla camera giacevano cadaveri i due sedicenti coniugi. Lui era coricato bocconi e la donna supina: le loro carni avevano quel colore perlaceo proprio di coloro che muoiono per asfissia. Vicino al letto stava una scatola di latta sostenuta da due «gavette» da soldato e fra di esse una lampadina a spirito. Per la stanza aleggiava il caratteristico odore lasciato dall'acido carbonico. Il padrone, riavutosi, scese e andò ad avvisare la vicina sezione di P. S. perchè si venisse a constatare il fatto.

Come abbiamo già detto, si recò subito sul posto il vice-commissario Franceschini. Risultò subito dalle prime indagini come i due avessero accuratamente chiuse con carta ingommata tutte le aperture dalle quali avrebbe potuto filtrare il gas mortifero. Poi, tolto da un sacchetto che avevano portato con loro un cumulo di carbone, lo avevano versato nella scatola di latta e messo in azione il braciere colla macchinetta a spirito. Sul tavolo stavano tre lettere scritte dai suicidi durante la notte. Da esse si apprese che la donna, anzichè essere la moglie del suicida, era maritata ad un altro che ella aveva abbandonato due giorni prima e dal quale aveva un figlio di quindici anni ed una bambina di quattordici. Dal contenuto delle lettere, secondo quanto ci narra l'esercente, si direbbe trattarsi di due esaltati incoscienti. Lui, scrivendo al padre diceva sembrargli strano di dover essere proprio lui, il figlio, ad andarsene per il primo ma gli prometteva di fargli sapere, quanto prima, come si stava nell'altro... mondo.

La donna invece aveva scritto: «Caro marito e cari bambini (come aveva potuto vergare queste parole accanto al suo amante e davanti a quel fornello che doveva darle la morte?). Ho deciso di morire ed è meglio per me e per voi; io me ne vado tranquilla; tu abbi cura dei figli; te li raccomando!». Un altro biglietto era indirizzato alle Autorità; diceva: «Sentiamo i primi sintomi dell'asfissia, ma siamo tranquilli, allegri, felici come siamo sempre stati. Ci diamo la morte qui, così qualcuno penserà a farci i funerali insieme».

Fu pazzia? fu incoscienza? Forse l'una e l'altra insieme.

Il padre dell'Aforno, un disgraziato vecchio, che vende i giornali in via Tripoli, dove entrambi gli uccisi abitavano al N. 57, avuto sentore della disgrazia, accorse. Egli disse che il figlio era un tubercolotico di guerra, da poco tempo dimesso dal Sanatorio. Secondo il padre, la rovina del figlio era dovuta alla donna, con la quale aveva relazione da cinque o sei anni.

Anche la sciagurata aveva in tasca un certificato medico, dal quale risulta come essa fosse affetta da grave esaurimento nervoso. Nella casa dove essa abitava i vicini le dicono una povera irresponsabile, che ne faceva di tutti i colori. La portinaia la vide ieri sforacchiare e preparare la scatola di latta che doveva servire pel suicidio. Lunedì la vide uscire; anzi, la donna, prima di andarsene per sempre, le consegnò una lettera pel marito; era una lettera di addio per lui e pei figli, in cui diceva che, affetta da malattia incurabile, aveva deciso di morire.

Poco dopo la portinaia vide pure uscire l'Aforno, che tutti conoscevano pel suo amante, e comprese che i due si allontanavano insieme. I due amanti dovevano ormai aver deciso della loro sorte e se ne andavano incoscientemente verso la morte, dimentichi entrambi degli obblighi che li legavano alle loro famiglie. Ora i due disgraziati dormono insieme sulle lastre della camera mortuaria, e due giovani figli piangono una mamma la quale non aveva diritto a questo santo nome.

L'arrivo delle 400 orfanelle armene

Le 400 orfanelle armene, il cui arrivo da Roma già era stato preannunciato, sono giunte ieri mattina alle 9,30 alla stazione di Porta Nuova. Sono 400 misere creature, vittime di massacri turchi nell'Armenia e nell'Anatolia. Sono state raccolte da don Skander, uno zelante sacerdote armeno, coadiuvato dalle suore locali, e mandate ad un orfanotrofio di Costantinopoli. Ma dopo i fatti di Smirne la loro presenza a Costantinopoli parve precaria, e il Santo Padre, sollecitato dal Patriarcato armeno, provvide alla loro sorte. Le poverelle a spese della Santa Sede vennero ricoverate a Castel Gandolfo, dove si trovavano dal dicembre dell'anno scorso. Ma quivi i locali erano poco adatti, e sorse la necessità di un nuovo asilo possibilmente in un grande centro industriale che potesse, coll'andar del tempo, offrire possibilità di lavoro per le ragazzine diventate adulte. Scelto Torino, il canonico Diverio della nostra Diocesi si interessò per trovare i locali, che vennero fissati nell'Ospizio di Carità di corso Stupinigi. L'iniziativa ebbe l'approvazione di mons. Vaslian visitatore apostolico e vicario generale del Patriarcato armeno cattolico, il quale fece appositamente una visita a Torino, standogli sommamente a cuore la sorte delle piccole infelici connazionali.

La caratteristica comitiva è partita da Castel Gandolfo alle 13,45 di ieri l'altro, salutata alla stazione dal sindaco e da autorità. Al passaggio delle orfanelle da Roma si trovarono pure autorità civili ed ecclesiastiche sia italiane che armene. Esse, come dicemmo, sono giunte a Porta Nuova alle 9,30 di ieri. Hanno prodotto ottima impressione: appaiono in buona salute, sono vestite decentemente. Erano accompagnate da don Skender, don Hirapossian, don Ingesian, e da undici suore armene. Erano a riceverle mons. Pinardi, il can. Franco, il can. Martano, don Rossi del Collegio orientale, la Giunta Diocesana rappresentata dal prof. Colonnetti, dal marchese Corsi e altri, il teol. Franchino del Seminario, le presidenze delle Donne Cattoliche, della Gioventù Cattolica, suore del Cottolengo, esploratori cattolici, ecc. La colonia armena aveva pure mandata una rappresentanza, fra cui il dottor Giraldo.

Le ragazzette sono scese vispamente dal treno. Sono quasi tutte sui 12-14 anni ma una ce n'è di soli tre anni e mezzo! Avevano sul petto una coccarda tricolore ed una medaglia loro donata dal Santo Padre. Cantarono l'Inno del Piave, strascicandolo, ma spettatamente in esotica cantilena, furono applaudite, applaudirono... Salite sui cinque carrozzoni tranviari messi a disposizione dall'azienda municipale, le nuove ospiti raggiunsero l'Ospizio di Carità.

Dopo un bisticcio

In seguito ad un bisticcio avuto con un fratello di maggiore età, nella propria abitazione di via Principe Amedeo 36, il commesso Giorgio Parigi, di 44 anni, preso da eccitazione nervosa e sconforto, inghiottì a scopo suicida una soluzione di permanganato potassico. L'insano tentativo fu subito noto ai parenti, e il Parigi, accompagnato da una sorella, mediante vettura pubblica, fu sollecitamente trasportato al vicino ospedale San Giovanni. Il dottor Ingaramo gli praticò la lavatura gastrica e lo fece ricoverare con riserva di prognosi.

L'Associazione Generale Operai ritorna alla sua sede

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Generale Operai ha tenuto una adunanza, sotto la presidenza del cav. uff. Antonio Paulè, alla quale parteciparono i consiglieri Bagnasco Domenico, Bellamasich, Colombino, Quaglino, Rosaio, Scaroni e Zeppegno. Il Presidente sottopose all'approvazione dei presenti una serie di provvedimenti studiati dall'Ufficio di Presidenza allo scopo di ridare all'associazione il suo ritmo normale e possente. Dopo breve discussione, il Consiglio ratificò all'unanimità tutte le proposte presentate, tra le quali devono essere segnalate per la loro importanza quelle relative ai rapporti coll'A.C.T., al nuovo Statuto-regolamento sociale, agli stabili sociali, al servizio sanitario, al servizio di reciprocanza; al riordinamento delle Filiali alla prossima riapertura degli Uffici Sociali nel Palazzo di corso Galileo Ferraris.

Il prezzo delle vetture pubbliche diminuito dal 1.o ottobre

L'Ufficio di Polizia municipale comunica: «L'Amministrazione civica, facendosi eco di istanze di cittadini, ha richiesto alla Lega fra concessionari vetture pubbliche a cavalli di rivedere la tariffa vigente. La Lega dei concessionari aderendo alle insistenze del Comune ha accettato di ridurre dal 1.o ottobre p. v. da L. 2 a lire 1,60 per i primi 800 metri e per ogni 250 metri successivi lire 0,40 ferme restando tutte le altre condizioni attualmente in uso. L'importo segnato dai tassametri, che alla data su indicata non fossero ancora modificati, dovrà essere diminuito di L. 0,80».

Il turno delle Farmacie

Le Farmacie aperte oggi, XX Settembre, sono: Garassino, via Palazzo Città 8. — Consolata, via Orfane 25. — Centrale, via Roma 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale 36. — Bosio, via Garibaldi 24. — Muggia, Corso Francia 1. — Biamino, corso Vittorio Emanuele 76. — Gazzone, via Cernaia 14. — Sesia, via Madama Cristina 81. — Lingotto, via Nizza 360. — Del Corso, via Saluzzo 1. — Olivero e Rainello, via Madama Cristina 30. — Mione, via Livorno 2. — Università, via Po 11. — Operai, Piazza Vittorio Veneto 11. — Valsalice, via Valsalice 20. — Porta Nuova, via Sacchi 4. — Del Leone, via San Secondo 46. — Negro, Corso Orbassano 65. — Cervino, corso Vercelli 56. — Mosso e Meila, corso Regina Margherita 110. — Porinelli, corso San Maurizio 67. — Graffigna, corso Belgio 1. — Fregus, corso Francia 23. — Rostia, via Stradella 4. — Milanese, via Villafranca 65. — Regio Parco, corso Regio Parco 140. — Pilonetto, corso Moncalieri 218. — Sesai, strada Casale 300.

Riduzioni ferroviarie

Per l'occasione delle manifestazioni patriottiche che avranno luogo a Novara domenica 23 corr., le stazioni e le agenzie del Piemonte sono autorizzate a distribuire nel periodo dal 20 al 23 corr. biglietti di andata e ritorno per Novara, valevoli giorni cinque, colla riduzione del cinquanta per cento sulla tariffa ordinaria a favore degli ex-combattenti muniti della tessera rilasciata dall'Associazione Nazionale Combattenti.

Una vecchia legata e imbavagliata nella propria abitazione per rapina

Celestina Rossi vedova Scarafiotti, una vecchia d'anni 73, abitava sola in un alloggio di via Saluzzo, 15. Per poter far fronte alle sempre crescenti spese giornaliere la poveretta aveva pensato di affittare una stanza ammobigliata, e di questo suo desiderio aveva parlato alla portinaia dello stabile ed ai proprietari dei negozi posti nelle adiacenze, perchè le indirizzassero qualche persona per bene. Essa avrebbe preferito trovare un giovanotto che le avesse recato poco disturbo, poichè in generale le donne finiscono sempre per ingombrare ed usufruire di tutta la casa. Ieri mattina poco dopo le 10 essa sentì bussare all'uscio. Aperto, vide due giovani dai 25 ai 30 anni, vestiti decentemente, ma con abbigliamento da operaio, i quali, qualificatisi come addetti alle officine Fiat, le dissero di essere stati indirizzati a lei per vedere se la stanza che aveva disponibile fosse stata di loro convenienza. I due parlavano in dialetto torinese ed il loro aspetto era rassicurante, e la vecchia non dubitando neppur lontanamente che essi nutrissero propositi men che onesti, li invitò ad entrare. Gli operai varcarono la soglia dell'alloggio, la Rossi richiuse l'uscio alle loro spalle e li fece senz'altro passare nella camera che intendeva affittare, vantandone la pulizia, l'arredamento e la tranquillità che i nuovi inquilini avrebbero goduto nella casa. Li interrogò poi per sapere se essi avessero moglie, e saputo che i due erano scapoli ed intendevano abitare insieme, ne fu tutta contenta. Durante il breve dialogo i... candidati pigionali guardavano col naso in aria le pareti ed il soffitto della camera, come se avessero voluto controllare le asserzioni della padrona di casa circa la vantata pulizia. Ad un tratto, mentre la Rossi, portatasi contro al davanzale della finestra parlava della vista e dell'aria che da quella si godeva, si sentì improvvisamente afferrare alle spalle. Istintivamente alla sensazione di sgomento, anzi di terrore, che la dominò, essa aprì la bocca per cacciare un urlo disperato, ma il grido le morì in gola.

Una mano nervosa le aveva prontamente cacciato in bocca un batuffolo di stracci che quasi la soffocava. Contemporaneamente l'altro manigoldo strappate dal letto le lenzuola di bucato legava con quelle strettamente la povera donna la quale ormai più morta che viva si era abbandonata come un cencio nelle mani dei suoi aggressori. D'altra parte quale resistenza avrebbe potuto opporre quella vecchia di 73 anni alla forza brutale dei due malviventi? Essa fece quanto di meglio poteva fare in simile frangente. Stette zitta, comprimendo a forza di volontà i precipitosi battiti del suo cuore e augurandosi che Dio le facesse il miracolo di mandarle i vicini a trarla da quella tristissima avventura. Così legata ed imbavagliata la Rossi era stata adagiata sul pavimento ed i suoi occhi sbarrati pel terrore seguivano i movimenti dei due malviventi. Costoro compiuta la bisogna di rendere muta ed innocua la vecchia si diedero affannosamente a frugare per tutta la casa, aprendo i cassetti dei mobili e gettando tutto alla rinfusa sul pavimento. Che cosa speravano essi di trovare in quella povera casa? Forse che era corsa voce, come molto spesso avviene trattandosi di vecchie che abitano sole, che essa nascondesse qualche pingue gruzzolo? Chissà! I due invano misero sossopra ogni cosa ed alla fine non trovando di meglio si impadronirono di una catenella d'oro con ciondolo, di tre orologi d'argento e di altri piccoli oggetti: tutto quanto di prezioso costituiva la proprietà della vecchia donna. Ben poca cosa che certamente, secondo il pensiero dei malandrini, non valeva la spesa di tutto quello sfibrante lavoro. Col magro bottino i due se ne andarono. La vecchia sempre stesa sul pavimento ascoltò coll'orecchio teso i loro passi allontanarsi facendosi sempre più indistinti e quando fu proprio sicura che i malviventi avevano ormai raggiunto la strada con rapida mossa si liberò dai legami che avrebbero dovuto tenerla immobilizzata.

— Ad onor del vero — così la donna ha confessato più tardi — i ladri forse per un istintivo senso di compassione per la sua vecchiaia la avevano legata così poco strettamente che con lieve sforzo avrebbe potuto liberarsi anche subito. Se essa non l'aveva fatto prima ed anzi aveva aspettato di essere ben sicura che gli aggressori fossero ben lontani, fu per un giustificato senso di prudenza. Quei legacci erano più che altro un ammonimento di starsene tranquilla, ed essa aveva obbedito al muto ammonimento nel timore avesse ad accaderle di peggio.

Gettate finalmente da un lato le lenzuola, e strappatasi la bocca, quel grido, che da tempo vi stava soffocato, sbottò più acuto e terribile.

— Aiuto! Aiuto!

I vicini che stavano attendendo alle faccende domestiche l'udirono ed accorsero spaventati. Alcuni confortarono la poveretta, altri andarono ad avvertire del fatto la vicina Sezione di P. S. di Borgo San Salvario. Subito sul posto si è recato il commissario avv. Rabbino con alcuni agenti inquirenti per iniziare le indagini atte a rintracciare i due falsi operai. Andata bene questa prima operazione, essi potrebbero ritentare la prova in altra località sperando in un più ricco bottino. Queste loro... lodevoli intenzioni saranno però frustrate dalla Polizia.

Una rapina in campagna

Il contadino Michele Casale fu Giuseppe, di 38 anni, abitante a Verolengo, la notte del 18 corr., ad ora alta, percorreva una strada di campagna per rincasare. La sua abitazione dista un centinaio di metri dall'abitato. Il Casale era già vicino a casa sua, quando improvvisamente si vedeva davanti due figuri, sbucati silenziosi come fantasmi dai margini della strada, uno da una parte e l'altro dall'altra. I due non ebbero bisogno di spiegare con parole quali fossero i loro disegni. Abbrancando fortemente per le braccia il malcapitato, chiaramente dimostrarono di mirare ai suoi soldi. Il contadino lasciò fare: non poteva del resto fare altrimenti. Ogni resistenza non avrebbe che peggiorata la sua già non invidiabile situazione. Presogli il portafogli, che conteneva 400 lire, i malandrini lo lasciarono, scomparendo celermente nell'oscurità. La rapina è stata denunziata ai carabinieri, che stanno facendo indagini.

Ubbriaco che cade in un fossato e annega

La contadina Adelaide Costa-Medich, abitante alla cascina Asia presso Caselle, l'altro giorno, percorrendo lo stradale Caselle-Leyni, a non molta distanza dalla propria abitazione scorgeva, in un fossato costeggiante la strada, il cadavere di un uomo. La donna ne provò una forte impressione, ma questa si accrebbe ancora, quando, guardando meglio, si accorse che colui che galleggiava morto sull'acqua era suo zio, Giacomo Costa-Medich, di anni 74, agricoltore, pure abitante alla cascina Asia. Essa corse ad avvertire il marito, Stefano Costa-Medich, ed altre persone. Il cadavere venne estratto dal fossato e deposto sulla riva. Le formalità di legge erano state dopo esperite dai carabinieri della locale stazione e dal dottor cav. Brero, il quale constatava che la morte risaliva a parecchie ore. Un'inchiesta condotta per accertare ogni circostanza del fatto ha in breve messo in evidenza la disgrazia, scartando assolutamente ogni ipotesi di delitto. Difatti indosso all'annegato è stato rinvenuto il portafoglio contenente 180 lire; inoltre sul cadavere non furono rinvenute lesioni di sorta. Si è stabilito che la sera precedente il vecchio, il quale era stato a casa di un figlio abitante a Caselle, verso le 19 si era avviato alla volta della cascina Asia. Egli era alterato dal vino, e questo gli fu fatale. Sia per l'oscurità, sia per i fumi della mente, egli, camminando sul bordo della strada, perdette l'equilibrio e cadde nel fossato. Qui l'acqua era alta soltanto 50 centimetri ma date le sue condizioni e l'età avanzata, il poveretto non potè trarsi a salvamento, e perì miseramente.

La celebrazione del XX Settembre sospesa

L'Amministrazione Comunale comunica: «In causa della malattia delle Principesse Mafalda e Giovanna, l'Amministrazione straordinaria del Comune ha deliberato di sospendere qualsiasi manifestazione di esultanza per la ricorrenza del XX Settembre, e di rinviare parimenti la inaugurazione del passaggio attraverso il Giardino Reale. L'Amministrazione municipale intende così di associarsi alla ansietà che tiene trepidanti i Sovrani e di attestare loro il sentimento ed i voti della cittadinanza per la preziosa salute delle Auguste Principesse. La data memorabile sia ricordata dalla popolazione nel raccoglimento e nella austerità. Il pensiero di Torino si affisi affettuoso e devoto alla Reggia col pensiero e coll'augurio di tutta la Nazione».

A quanto ci consta l'inaugurazione del passaggio attraverso il Giardino Reale sarà fissata appena le Principesse Mafalda e Giovanna potranno essere considerate fuori pericolo. Ed è questo l'augurio di tutti gli italiani.

***

Per la ricorrenza del XX Settembre l'Associazione liberale democratica ha redatto questo manifesto:

Cittadini,

«Nella data del XX Settembre l'Italia commemora, non solo la festa della Nazione che ha ritrovato in Roma la sua predestinata capitale e il centro eterno della sua stirpe antica, ma l'opera illuminata e tenace di quel liberale regime di Governi onde si compì la vasta Epopea del suo Risorgimento. La Storia ha scritto, in pagine che non sono ormai più caduche, questa gloria del liberalismo italiano, che seppe concepire, nella conquista di Roma, la libertà dello Stato con la libertà della Chiesa, e riunì il pensiero di Dante a quello di Camillo Cavour. Dopo cinquantatrè anni la grandezza della concezione liberale può mostrare di essere tuttora base di armonia e di vicendevole rispetto tra il diritto nazionale, espresso nello Stato, e lo spirito della fede religiosa. Commemoriamo dunque, nel XX Settembre insieme con la meravigliosa concordia patriottica di Re, Ministri, animatori di spiriti e di eserciti che costituì il grande evento, la meravigliosa eternità di questa idea, alla quale l'Italia non ha finito di chiedere il suo rinnovamento e la sua fortuna. Con fede ripetiamo nella celebrazione odierna il grido che tutti ci deve unire: *Viva l'Italia! Viva Roma! Viva il Re!*».

I telefoni automatici

Il N. 331 è trasformato in 47360. — N. 432 in 47834. — N. 674 in 47634. — N. 731 in 47014. — N. 742 in 47635. — N. 825 in 47825. — N. 866 in 47946. — N. 933 in 47610. — N. 1056 in 47504. — N. 1320 in 47682. — N. 1136 in 47918. — N. 1500 in 47921. — N. 1743 in 47101. — N. 2000 in 47258. — N. 2267 in 46815. — N. 3290 in 47774. — N. 3457 in 47062. — N. 4763 in 46312. — N. 5010 in 47350. — N. 5037 in 47973. — N. 5799 in 47593.

Onorificenze

Il Cav. Magno Magni Vice-Direttore Generale del Credito Piemontese con motu proprio primo corrente venne insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

La riapertura del CINEMA AMBROSIO e l'inaugurazione del Gran Bar

Ieri mattina una brillantissima accolta di invitati assisteva alla riapertura del *Cinema Ambrosio*, rimasto breve tempo chiuso per abbellimenti e restauri. Molta folla si pigiava in Corso Vitt. Emanuele e nella laterale via Urbano Rattazzi, richiamata dal festoso convegno che assurgeva all'importanza di un avvenimento cittadino vero e proprio.

La presenza di numerose Autorità, tra le quali erano notati il Questore, generale Zamboni col suo capo di gabinetto, il rappresentante del Prefetto e quelli di tutti i giornali dava alla gaia cerimonia un carattere ufficiale. Una larga schiera di belle signore portava la nota della grazia e della più fine eleganza nel ricco ambiente.

Contemporaneamente alla riapertura dell'*Ambrosio* si inaugurava il nuovo elegantissimo *Gran Bar Caffè Buffet* annesso al locale e facevano squisitamente gli onori di casa, per i due ambienti alleati, il signor Gaetano Baratiolo per l'*Ambrosio* e il signor Chiarione, per la Società Chiarione e C., proprietaria del *Gran Bar*.

I convenuti non si stancavano di ammirare le bellissime innovazioni e la trasformazione ottenuta in pochissimo tempo dal grande salone d'angolo dov'è collocato il più grandioso dei Bars e dove già da ieri a mezzogiorno funzionava il ristorante, con grande soddisfazione della prima clientela, sia per la qualità della cucina che per i prezzi. Il *Gran Bar* (rallegrato da orchestrina) farà pure servizio di the, ecc., nel magnifico Salone dei concerti dell'*Ambrosio*.

Raccolsero molte e meritate lodi i pittori decoratori Prof. Greppi Attilio e Dovana Bartolomeo, ai quali è dovuta, in ogni particolare, tutta l'artistica decorazione ammiratissima dei nuovi locali.

FRANCESCA BERTINI

(come era già stato detto) fu ancora una volta la bella maga porta-fortuna del *Cinema Ambrosio* e il suo nome accorse la grande folla che si entusiasmò alla stupenda interpretazione della film *Ultimo sogno*.

Ad essa fece seguito la emozionante rievocazione sportiva

Il Circuito di Monza

coi tre campioni delle macchine rosse (*Salamano, Nazzaro, Bordino*) in vivacissima lotta contro l'americano Murphy. Documento di grandissimo valore ed interesse, questa film è esclusiva del *Cinema Ambrosio*.

Nel SALONE DEI CONCERTI

furono molto festeggiate le coppie di danze *Miss Nelly-Gay* (con le novità parigine) e *Mandsloff and Mercedes*, reduci dai trionfi di Bruxelles, nonchè l'originalissima orchestra jazz band dal curioso nome di *Ferroquette*.

Da oggi tutto il bellissimo programma si replica. Al *Salone dei concerti* si può accedere coi biglietti d'ingresso delle poltrone o di primi posti, oppure anche semplicemente col solo biglietto speciale.

I Divertimenti

Films ed arte varia trionfano al POLITEAMA CHIARELLA

Il *Primo Circuito Nazionale* ha ripreso ieri i suoi grandi spettacoli di cinematografia, attrazioni ed arte varia, al *Chiarella*. Un pubblico elegantissimo è accorso all'invito del ricco e divertente programma.

BENITO MUSSOLINI

quale personaggio protagonista della film satirica *Tutto si prova*... suscitò risate continue e clamor di consensi. La bella rivista ha così rinnovato il successo che ottenne già a Roma, la prima sera alla presenza dello stesso Presidente del Consiglio.

"I QUATTRO DIAVOLI„

film suggestiva, teatrale, e di grande drammaticità, soggiogò gli spettatori per tutto il suo svolgimento, attraverso gli episodi più impensati e pittoreschi; e i numeri di attrazione ed arte varia vennero tutti ripetutamente applauditi, segnatamente

Le "ACADEMY GIRL'S„

le deliziose e ben note danzatrici inglesi, che si presentarono anche in nuovi balletti e nuovi costumi, e i pattinatori serio-comici Welsen, dell'Alhambra di Parigi. Da oggi tutto il magnifico programma si replica.

Al CINEMA TEATRO VITTORIA oggi "Il liberatore„

Il *Cinema Vittoria* presenta oggi al suo pubblico un forte dramma della *Casa Vitagraph*, nel quale le avventure più inverosimili e più rischiose, si avvicendano suscitando intensa emozione. Lo spettacolo terminerà con

l'applaudito varietà

che consta di due numeri interessantissimi: la *troupe Balaguer*, giocolieri comici, e Dallon Linn, cantante. In preparazione:

Le avventure di Fantasio Nuvola

interpretazione di *Vittorio Rossi Pianelli*.

Dalle Cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia

Questa entusiasmante film patriottica andrà in programma oggi al *Cinema Royal* e vi durerà fino al 23.

Il "mistero dei tredici„ al CINEMA BORSA

Per lunedì 24 è annunciato al *Borsa* questo emozionante lavoro di avventure, a serie destinato al più clamoroso successo.

La cinematografia del Congresso Eucaristico di Genova al SALONE GHERSI

L'aspettativa del grande pubblico del *Ghersi* per questa meravigliosa film, non andrà delusa. Domani passeranno sullo schermo del *Ghersi* le caratteristiche e commoventi cerimonie religiose, processioni, cardinali, vescovi ed un'immensa folla di popolo. Il programma di domani comprende inoltre la comica

"Ridolini agente segreto„
Nuovissima per Torino

Oggi addio della Mary Pickford nella film *Fior delle nevi* e ultime di

"Il Giappone prima della catastrofe„

attualità, e della film che presenta

Salamano, Nazzaro e Bordino

i trionfatori del Circuito di Monza.

Al "VARIETÀ MAFFEI„

Oggi, XX Settembre, festa nazionale, due grandi rappresentazioni, mattinée ore 15,30; serale ore 21. Un grandioso programma con diciotto numeri di varietà.

Note scolastiche

L'anticipata riapertura delle scuole elementari

Per opportunissima disposizione della Autorità Comunale, quest'anno le nostre scuole elementari saranno riaperte con notevole anticipo sulla data consueta. Infatti le iscrizioni si inizieranno il giorno di *martedì*, 25 corrente e le lezioni cominceranno il giorno 8 ottobre.

Sarà così esaudito un generale desiderio delle famiglie — di cui il nostro giornale si è fatto ripetutamente interprete — quello cioè che la chiusura dell'anno scolastico avvenga prima dei grandi calori estivi.

Le iscrizioni al Regio Liceo femminile

Presso la Presidenza del Regio Liceo Femminile (in corso Galileo Ferraris, 25) nei giorni feriali, a partire dal giorno 21 corrente, dalle 10 alle 12, saranno ricevute fino al 15 ottobre le iscrizioni alle classi 1.a, 2.a e 3.a e saranno fornite tutte le informazioni che gli interessati chiederanno. Per le disposizioni date in via transitoria dal Superiore Ministero per il prossimo anno scolastico 1923-24 nel Liceo femminile potranno chiedere l'iscrizione:

Per la prima classe: 1.o alunne promosse dalla IV del ginnasio moderno o classico; 2.o alunne riprovate nella promozione alla 2.a classe della Scuola Normale le quali optino pel Liceo femminile anzichè per la 1.a classe del Corso superiore dell'Istituto Magistrale.

Per la seconda classe: 1.o alunne licenziate dalla V del Ginnasio moderno o classico; 2.o alunne promosse dalla 1.a classe Normale.

Per la terza classe: Alunne promosse dalla 1.a del Liceo moderno o classico; 2.o alunne promosse dalla 2.a classe Normale e dalla 1.a del Corso Magistrale.

Tasse: Immatricolazione L. 50, frequenza annua L. 300 da pagarsi in quattro rate. Tutte le tasse devono essere pagate con cartolina vaglia postale, indirizzata al ricevitore del Registro di Torino, da presentarsi alla Presidenza insieme alla domanda in carta da bollo da L. 1,50, il titolo di studio, e il certificato in carta da bollo della residenza della famiglia.

Dice il comunicato: «Nelle tre classi del Liceo femminile si impartiscono i seguenti insegnamenti: lingua e letteratura italiana e latina; storia, geografia, filosofia, diritto ed economia politica; lingua tedesca o inglese; storia dell'arte, disegno, lavori femminili, ed economia domestica, musica e canto, danza. Saranno insegnamenti facoltativi la lingua francese e uno strumento musicale. Alla fine del terzo anno di studio sarà rilasciato un diploma di licenza che attesterà il felice esito di un serio corso di studi e potrà anche procurare a chi lo possieda, un collocamento in caso di bisogno. Poichè è nell'intendimento del Municipio di aprire degli insegnamenti facoltativi e integrativi per le allieve del Liceo femminile, queste potranno meglio in avvenire a presentarsi agli esami di Stato per conseguire un diploma professionale o concorrere ad impieghi pubblici e privati. Nel nuovo Liceo femminile sarà curato in modo speciale l'insegnamento dei lavori donneschi in modo che le allieve acquistino veramente l'abilità necessaria a una buona madre di famiglia nel taglio di indumenti, preparazione e lavoro a macchina, rammendi e rattoppi sopra maglia e stoffa, ricami e merletti. Poichè l'insegnamento dell'italiano e del latino sarà impartito da un solo insegnante, la lingua classica sarà di utile sussidio all'apprendimento della lingua italiana.

Il Liceo femminile non sarà esclusivamente una scuola per le classi ricche, come a prima vista si potrebbe credere ma potrà servire anche per le classi medie, che vogliono dare alle loro figliuole una soda e varia coltura e insieme metterle in grado di guadagnarsi, in caso di bisogno, la vita».

Il compartimento scolastico "A. Rosmini„ è stato soppresso

Nella riunione di ieri dei Commissari aggiunti è stata deliberata la soppressione del Compartimento scolastico «A. Rosmini», che aveva sede in via Cittadella, 3, e non comprendeva ormai più che 11 classi. Gli alunni che frequentavano detta Scuola potranno quest'anno essere inscritti ai compartimenti vicini «F. Sclopis» od «E. Ricardi di Netro». Nella stessa adunanza è stata anche deliberata la trasformazione dei Compartimenti «V. Troya» e «G. Prati» in succursali rispettivamente dei Compartimenti «G. Pacchiotti» ed «A. Rayneri».

Gli esami all'Istituto tecnico

Gli esami di promozione, ammissione ed integrazione alla licenza avranno principio all'Istituto Tecnico «G. Sommeiller» il giorno di venerdì 28 corrente settembre, alle ore 8 e le prove scritte di licenza, lunedì 1.o ottobre, alle ore 8, come da orario pubblicato all'albo dell'Istituto.

Gli esami speciali all'Istituto di studi commerciali

Le domande per esami speciali per la prossima sessione autunnale dovranno pervenire alla Segreteria del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali dal 1.o al 10 ottobre prossimo, intendendosi improrogabili detti termini. Le domande di laurea saranno accettate fino al 30 dello stesso mese. Per la presentazione delle domande e per le norme che regolano la sessione di esami gli interessati dovranno prendere visione delle disposizioni pubblicate all'albo della scuola.

NOTE SPICCIOLE

Il Fascio di Torino invita tutti i fascisti a riunirsi alle ore 20,30 di sabato 22 corr., terzo anniversario dell'uccisione di Mario Sonzini, alla sede del Fascio (via Bogino, 9) per recarsi in corteo sulla località dove cadde il martire, percorrendo la stessa via da lui seguita. Il corteo sarà aperto dalla Centuria Sonzini e dagli altri reparti della Milizia Nazionale.

Gli ingegneri laureati in Torino nell'anno 1898, cui per disguido postale non fosse pervenuta l'apposita circolare, sono invitati a celebrare il XXV anniversario di laurea con un banchetto la sera del 29 corrente, alle ore 19,30. Le adesioni vanno dirette all'ing. Tommasina, via Pastrengo, 18, Torino.

Il Consiglio Generale delle Cooperative Ferroviarie è convocato per domenica 23 corrente, alle ore 9 precise, nei locali di corso Stupinigi, 11.

Società esistenti: [illegible] — Giovedì 20, ore 21, seduta Consiglio e Commissione congiunte d'impiego.

Un portafogli contenente uno chèque di lire [illegible] e 80 lire circa in denaro sono stati smarriti da Alfonso Riccardi, abitante in via Principe Tommaso, 3, il quale offre mancia alla persona che l'ha trovato.

ULTIME NOTIZIE

Ottimiste impressioni inglesi sui risultati del colloquio di Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19 notte.

Una aridità senza precedenti caratterizzava stamane la stampa inglese sui rapporti dell'incontro Baldwin-Poincaré. Era, giornalisticamente parlando, una vigilia senza un segno e senza un segnale. Mancavano del tutto quei colpi di sperone che, specialmente dagli organi liberali, prima della crisi di Corfù e prima del precipitare delle cose in Germania, venivano inferti a questo Governo all'aprirsi di ogni nuova fase delle discussioni anglo-francesi. In verità si notava, per una volta tanto, una assenza completa di quegli atteggiamenti critici ed arcigni che sino a qualche settimana addietro improntavano l'atteggiamento della stampa britannica in occasioni analoghe. Soltanto il *Times* ed il *Manchester Guardian* si avventuravano in osservazioni editoriali sulla grande vicina. Entrambi in sostanza si esprimevano in termini eccezionalmente anodini, in assoluto contrasto colle loro manifestazioni precedenti.

Il *Times*, infatti, dopo aver in modo studiatamente obbiettivo espresso la rovina prodottasi nella Ruhr, accennando altresì ai pericoli di ripercussioni tremende, si limitava a belare che se qualche via di uscita non si prospettasse subito, sarebbe conveniente incanalare anche queste cose verso Ginevra. Il *Manchester Guardian* accennava per un istante a mettere in guardia Baldwin verso un eventuale tentativo francese di accaparramento. Ma se, concludeva l'articolo, la Francia volesse tirare innanzi come le pare e piace nella Ruhr, l'Inghilterra declinerebbe ogni responsabilità per le conseguenze, ma evidentemente continuerebbe ad astenersi dall'intervenire.

La messa in guardia di Baldwin è fatta questa volta dal punto di vista liberale, ma ci sembra che in questa occasione Baldwin si senta più che altro un uomo di partito, ossia, dopo tutto, un leader conservatore.

Circa le origini del convegno di Parigi si ripete che l'invito partì da Poincaré. Il corrispondente parigino del *Daily Express* dal canto suo telegrafa: «Una eccellente preparazione è stata fatta dalla collaborazione tra l'ambasciatore d'Inghilterra ed il signor Cambon durante la Conferenza degli Ambasciatori sulla questione di Corfù ed anche nella collaborazione dei rappresentanti delle due potenze a Ginevra».

Questa collaborazione è confermata editorialmente anche dal *Times* il quale scrive: «La Lega delle Nazioni non ha finora ottenuto tutto quello che alcuni dei suoi ardenti partigiani si attendevano e nella recente vertenza greco-italiana essa non fu il fattore principale per il raggiungimento della soluzione. Senonchè quella medesima vertenza mostrò molto chiaramente alla Francia quale cordialità dessero alla Lega proprio quelle nazioni che in Europa cercano appunto la loro guida nella Francia. Dopo breve esitazione allora i francesi corsero in appoggio alla Lega». In questa [illegible] della collaborazione anglo-francese il *Times* si astiene da fare qualsiasi accenno all'Italia, la quale per altro viene assicurata dalla *Westminster Gazette* che l'Inghilterra, al contrario di quanto è stato scritto altrove, non è affatto grecofila o jugoslavofila. L'opinione britannica, ripete il giornale, non è certamente tale ma essa è stata molto scossa dall'evidente noncuranza (in inglese apparence disregard) dell'on. Mussolini e dai rischi che la sua azione hanno coinvolto e non soltanto per l'Italia ma per larga parte dell'Europa.

L'incontro fra Baldwin e Poincaré venne prospettato a tutta prima come semplice visita privata. E' ora palese che nella penombra attorniante i fenomeni sensazionali del momento ben altro che una visita privata stava preordinandosi nelle ultime settimane. Si trattava addirittura del vero di un grande tentativo di riavvicinamento inglese-francese attraverso un riassetto improvveduto di tutta l'Europa del nord. La visita privata sembrò quindi assumere di ora in ora una importanza formidabile. Si assicura da fonte inglese che Baldwin non lascierà Parigi domani [illegible] e che la data della sua partenza resta indeterminata. Si aggiunge che con tutta probabilità egli avrà nuovi abboccamenti con Poincaré.

La probabilità, esposta in circostanze come queste, equivale a certezza. Nessuna soluzione definita è stata raggiunta finora. Era assurdo pensare che in poche ore si potesse concretare tutto il da farsi e il da non farsi. Questo non era lo scopo dell'incontro. Il fine era di assodare se si potesse immaginare qualche cosa di risolutivo seguendo a braccetto e di pratico, sapendo il diluvio delle polemiche trascorse. Il comunicato ufficiale dice che la probabilità si è non solo delineata, ma ha preso il sopravvento su tutto il resto. Quanto a definizioni precise, sembra ormai possibile un avviamento immediato anche su questo. Certo Baldwin e Poincaré si riabboccheranno dopo un Consiglio dei ministri che Poincaré ha convocato d'urgenza per domattina.

Oggi i ministri inglesi sono stati preavvertiti di tenersi pronti per i primi giorni della settimana ventura. Dal canto nostro speriamo che non si prospettino fino da ora esatte quelle eventualità congetturali che delineammo sommariamente nei giorni scorsi ma crediamo che finirà per verificarsi qualche cosa di non molto visibile. E' molto importante, come definizione del punto di vista inglese d'oggi, quanto telegrafa stasera il corrispondente parigino del *Daily Telegraph*. Egli accenna innanzitutto all'impegno di segretezza assunto dai due protagonisti. Rilevammo già ieri l'importanza di questa norma. Il primo rilievo sul comunicato ufficiale, che fa il corrispondente, è che da lungo tempo dopo un consulto di alleati non usciva un documento così definito e così soddisfacente.

Il primo rilievo sul comunicato ufficiale che fa il corrispondente è che da lungo tempo dai Consigli degli alleati non è uscito un documento così definito e così soddisfacente. I francesi ritengono che è stato creato uno spirito deciso e costruttivo per ricondurre l'Inghilterra e la Francia fianco a fianco. Essi aggiungono che questo spirito riveste il valore di un accordo scritto. Inoltre sono convinti che il punto di vista inglese non si scosta molto da quello di Poincaré espresso nel suo Libro Giallo. I funzionari inglesi a Parigi, fedeli al patto di silenzio, sono poco comunicativi, ma non nascondono la loro soddisfazione per l'esito del colloquio. La Ruhr fu naturalmente fra i primi oggetti discussi e si esaminò la speciale situazione che emergerà dopo il cessare della resistenza passiva. Non si rompe un segreto dicendo che l'attitudine di Poincaré su questo punto fu estremamente conciliativa ed avrà una significante ripercussione in Germania.

Il corrispondente prospetta le ulteriori discussioni anglo-francesi nel prossimo avvenire, insistendo sulla rinnovata collaborazione dei due paesi. Sarà necessario riabboccarsi in vista dell'attuale situazione in Germania e «delle decisioni da prendersi per darle il modo di fare fronte ai suoi obblighi». A questo punto il corrispondente si fa abbastanza rivelatore.

«Si tratta di questione di finanza — prosegue egli. — Su questo tema ho appreso che Poincaré diede prova di spirito conciliante in conformità di quanto si lasciava prevedere in questi circoli ufficiali negli ultimi giorni». E' stato messo in risalto il punto che la Francia non desidera schiacciare la Germania economicamente nè umiliarla. Questa fu probabilmente la parte più interessante delle conversazioni odierne. Si può dedurne che in Francia esiste ora una certa disposizione ad aiutare la Germania. A tale scopo, una volta sgomberato il terreno dalle cose che condussero alla occupazione della Ruhr e una volta che Stresemann presenta nuove proposte per pagare i debiti, verrà subito discussa la questione di una moratoria. Tali sono le impressioni di stasera.

M. P.

Una controrivoluzione in Bulgaria?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Secondo le informazioni da Belgrado della «Frankfurter Zeitung», sarebbe scoppiata in Bulgaria una contro rivoluzione. I comunisti ed il partito dei contadini si sarebbero impossessati del potere di numerose città. Nei dintorni di Sofia e di Filippopoli sarebbero avvenuti gravi disordini che durano tuttora con morti e feriti. Il Governo avrebbe decretato misure eccezionali. Tali notizie però che il giornale di Francoforte riceve direttamente dal suo corrispondente di Belgrado, meritano conferma.

L'acrimonia dei giornali greci

Una nota ufficiosa italiana

Roma, 19, notte.

Una nota ufficiosa reca: «Mentre si svolgono da parte della Grecia le cerimonie di riparazione verso l'Italia per il delitto di Giannina ed a Ginevra il delegato ellenico signor Politis dichiara chiusa la controversia, nel nostro paese si rileva come la stampa ellenica non desista dal suo primitivo atteggiamento contro l'Italia, ma continui nella sua campagna diretta a mantenere una atmosfera di ostilità nei nostri riguardi. Non passa inosservato il fatto che tale atteggiamento della stampa si verifica sotto il regime rigoroso di censura, il che fa apparire più stridente il contrasto fra l'atteggiamento ufficiale dei circoli responsabili e tale campagna, che non è fatta per riportare i rapporti italo-greci verso una atmosfera di serenità. Per quanto il predetto atteggiamento possa trovare una spiegazione nel proposito, non certo facilmente attuabile, di diminuire e deformare la portata delle soddisfazioni legittimamente ottenute dall'Italia e per quanto la campagna della stampa greca trovi larga indifferenza in Italia, tuttavia sarebbe augurabile che la severa lezione di realtà offerta alla Grecia dagli avvenimenti recenti non tardasse a farsi strada in quelle correnti elleniche, le quali si dimostrano meno provviste di politica sensibilità».

La Delegazione italiana alla Conferenza internazionale del Lavoro

Dichiarazioni dell'on. Cabrini

Roma, 19, notte.

In questi giorni presso i ministeri degli Esteri, del Lavoro e Tesoro si stanno definendo le ultime pratiche alla formazione della delegazione che rappresenterà l'Italia alla quinta Conferenza Internazionale del lavoro, convocata per il prossimo ottobre a Ginevra. Comporranno la delegazione due rappresentanti del Governo, un rappresentante degli industriali e uno degli operai, assistiti dai rispettivi consiglieri tecnici. Il delegato e i consiglieri tecnici di parte padronale, sono stati anche quest'anno designati dalla Confederazione generale dell'industria e da quella dell'agricoltura. La rappresentanza operaia sarà invece così composta: il posto di delegato verrà coperto dalla Confederazione delle corporazioni fasciste e i due posti di consiglieri tecnici, verranno divisi fra Confederazione generale del lavoro e Confederazione italiana dei lavoratori.

L'on. Cabrini, intervistato dall'*Epoca* sui lavori della Conferenza, ha detto: «Nessuno può mettere seriamente in dubbio la necessità di un accordo internazionale in materia di ispezioni sul lavoro. Si tenga infatti presente che l'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, venti anni fa poneva il problema e iniziava più tardi, dopo il 1910, rilevazioni e ricerche, il cui coordinamento e la cui utilizzazione vennero impediti dalla conflagrazione mondiale. Il rapporto col quale l'ufficio di Ginevra accompagna il questionario preparato sull'argomento, ai Governi, accenna ad una divergenza nell'interpretazione della formula adottata, nel testo francese e nel testo inglese, dalla decisione del Consiglio Internazionale del lavoro. Il pensiero della Conferenza sarà per la interpretazione estensiva.

Infatti, se nel maggior numero dei paesi, la legislazione del lavoro è circoscritta ai soli operai della industria, altrove si estende agli impiegati privati ed anche a taluni rami di lavori agricoli. L'Italia è tra i pochissimi paesi che possa portare alla tribuna della Conferenza anche esperienze di ispezioni sul lavoro agricolo. Lo stato di fatto è questo: Alle citate leggi italiane, si sono aggiunte or ora il decreto-legge e il regolamento sull'orario di lavoro in agricoltura, per effetto dei quali l'ispettorato viene investito, per il lavoro agricolo considerato dal decreto-legge, di attribuzioni analoghe a quelle che esso esercita nell'industria. Nessun dubbio circa la rappresentanza operaia. Tanto il delegato rappresentante delle corporazioni, le quali hanno collaborato alla preparazione del regolamento, quanto i rossi e i bianchi, hanno sempre sostenuto la necessità dell'ispezione anche in Agricoltura.

«E' doveroso ricordare che la Confederazione generale dell'agricoltura d'Italia ha rifiutato la sua adesione alla campagna condotta nel 1921 dagli agrari di Francia e di Svizzera, serviti da una parte della nostra stampa clericale, contro la competenza dell'organizzazione internazionale del lavoratori in materia dei problemi attinenti al lavoro agricolo. Il nostro ispettorato del lavoro, da vari anni è in crisi: gravissima crisi che ne ha pressochè annullata la efficienza. Il Governo italiano però può trarre a salvamento l'istituzione con fatica minore che i Governi di altri paesi. E poichè i capisaldi sui quali il nostro ispettorato si basa, attraverso un esperimento di circa 12 anni si sono dimostrati sostanzialmente buoni con i recentissimi regolamenti sulle otto ore di lavoro, sono state conferite all'ispettorato nuove attribuzioni, quali la decisione sulle contestazioni e la concessione delle deroghe. Non è poi superfluo ricordare — ha concluso l'on. Cabrini — che il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, ha concorso efficacemente con le sue disposizioni sulle ispezioni, a far superare all'Italia le riluttanze a organizzare l'ispettorato del lavoro che un ministro del tempo giudicava una manifestazione di sfiducia nell'umanità del padronato. Dato l'interessamento che il presidente del Consiglio dimostra per i problemi del lavoro, il ministro dell'Economia Nazionale e il suo sottosegretario possono ben contare sul patrocinio dell'on. Mussolini per le richieste dei mezzi indispensabili a mantenere fede agli impegni internazionali di altissimo valore».

Il nuovo Presidente della Corte di Cassazione

Mortara a riposo

Roma, 19, notte.

Nella seduta di ieri, il Consiglio dei Ministri ha approvato la nomina a presidente della Corte di Cassazione del comm. Mariano D'Amelio. Il ministro Oviglio ha partecipato tale deliberazione al senatore Mortara con una deferentissima lettera. Il senatore Mortara è collocato a riposo per limite di età. Si dice che all'illustre giureconsulto il Governo darà un'alta attestazione della sua grande estimazione. A procuratore generale della Cassazione è stato nominato il comm. Raimondo, attualmente presidente di Corte d'appello a Milano, in luogo del comm. De Notari-Stefani, pure collocato a riposo. I relativi decreti sono stati inviati alla firma reale.

Il comm. Mariano D'Amelio è napoletano, cinquantenne, e percorse tutti i gradi giudiziari dal più umile al massimo, superando sempre per meriti distinti ed eccezionali tutti i gradi. Quando Francesco Crispi nominò il senatore Inghilleri R. Commissario per la quotizzazione dei demani, in tempi di grandi difficoltà per la vita siciliana, il D'Amelio, appena ventenne, fu di aiuto validissimo all'Inghilleri e al Codronchi, viceré dell'isola. Da pochi anni era stato nominato presidente del tribunale d'appello di Asmara. Nel 1905 tornò in Italia consigliere d'appello alla Corte di Milano. Fu successivamente capo gabinetto dei ministri Guardasigilli Orlando, Scialoja e Fani. In occasione dei terremoti di Messina e della Marsica collaborò alla cosidetta legislazione speciale del terremoto, che è tanto apprezzata anche all'estero. Chiamato allora dal defunto on. Bertolini a suo principale cooperatore nella creazione del Ministero delle Colonie, ne fu direttore generale e provvide all'ordinamento legislativo della Libia. Fu poscia nominato consigliere di Cassazione a Roma. Durante la guerra fu capo dell'ufficio legislativo presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Accanto ad Antonio Salandra rappresentò l'Italia alla Conferenza di Parigi nella Commissione giuridica ed economica. Fu poi nominato col Bertolini delegato dell'Italia nella Commissione delle riparazioni.

Da NOVARA.

L'ex-ministro francese Loucheur è giunto a Domodossola ed ha visitato la ferrovia Centovallina, di cui fu strenuo propugnatore. La nuova linea verrà messa in esercizio verso la seconda quindicina del mese di ottobre prossimo ed inaugurata, molto probabilmente, nella prossima stagione primaverile.

Il presidente del Governo ticinese deplora gli incidenti di Lugano

Lugano, 19, notte.

Rispondendo alle interpellanze degli onorevoli Bossi e Bensi sui noti incidenti di Lugano, il dott. Raimondo Rossi, presidente del Governo cantonale si è anzitutto scusato, dicendo che il Governo non poteva, per il momento, fare delle dichiarazioni, essendo in corso un'inchiesta. Egli ha però subito aggiunto che i responsabili saranno colpiti di adeguate sanzioni. «Il Governo — ha dichiarato il Presidente Rossi — deplora gli incidenti ed in ciò crede anche di essere l'interprete dei sentimenti di tutto il popolo ticinese». Esclude che le manifestazioni siano dirette contro le autorità italiane ed in genere contro l'Italia. Spiega che fin dal 13 settembre il Governo aveva diramato istruzioni alla polizia in vista della cerimonia di Porlezza, che era stata annunciata con atto ufficiale del Console italiano, dove era detto che i fascisti si sarebbero uniformati completamente alle istruzioni delle autorità cantonali e federali. Il Presidente Rossi ha chiuso la sua breve risposta esprimendo, a nome del Governo ticinese, del quale si ritiene sicuro interprete, simpatia all'indirizzo dell'Italia e rinnovando le deplorazioni per quanto è accaduto.

Il fiduciario fascista a Lugano torna a Roma

Nuove assicurazioni cantonali

Basilea, 19, notte.

Il fiduciario del partito fascista, Vaselli, inviato a Lugano per compiere una inchiesta sugli incidenti di domenica, è partito oggi alla volta di Roma. Prima di partire per la capitale egli ha dichiarato di aver consegnato alle autorità cantonali un rapporto sull'inchiesta stessa, rapporto che la Stampa ha già riferito ieri. Le autorità cantonali hanno ordinato al Fascio di Lugano di ritirare dall'ingresso della sua sede lo stemma del Fascio stesso. L'ordine è stato accettato dal partito fascista. Naturalmente esso ha chiesto contemporaneamente assicurazioni che saranno puniti i colpevoli degli incidenti di domenica.

Telegrammi augurali per le Principesse

Roma, 19, notte.

Il sindaco, comm. Cremonesi, ha così telegrafato a Racconigi: «Cittadinanza romana segue con ansia l'andamento della malattia delle LL. AA. RR. Mafalda e Giovanna e formula i più fervidi voti per la loro sollecita guarigione». A sua volta l'on. Canepa, presidente della Camera di Commercio ha inviato il seguente telegramma: «A nome della rappresentanza camerale e delle classi commerciali della Provincia, esprimo fervido augurio di una pronta guarigione delle auguste principesse Mafalda e Giovanna». Un terzo telegramma infine dice: «La sezione di Cuneo del Partito Liberale Italiano, partecipando con vivo cuore alle ansie della Reale Famiglia, formula fervidi voti di una sollecita guarigione delle auguste principesse e [illegible] omaggio di profonda devozione alla Casa Sabauda. Brogni, segretario politico».

Alessandria, 19, notte.

Il signor Sala, prima di dimettersi da sindaco, ha telegrafato al Re formulando auguri fervidi di pronta guarigione delle principesse Mafalda e Giovanna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Travolta ed uccisa da un cavallo imbizzarrito, è rimasta la trentenne Angelina Pepini, che si trovava in stato d'avanzata gravidanza. Il cocchiere, che si è dato subito alla fuga, è stato identificato ed è attivamente ricercato.

Perchè sorpreso in casa dell'amante certo Carlo Locatelli, a Zogno in val Brembana, è stato fatto segno a 3 colpi di rivoltella sparatigli dalla moglie Maria Milesi.

Una automobile del valore di cinquantamila lire è stata rubata da ignoti nel garage del signor Toti a Belgirate.

DA BOLOGNA.

Camuffati da elettricisti due sconosciuti sono riusciti a farsi aprire l'uscio di casa del dott. Luigi Bertocchi, veterinario comunale, in via Canonica, dalla vecchia madre di lui. Quindi la stordivano con un pugno al viso e un batuffolo impregnato d'etere e mettevano a soqquadro l'appartamento per trovar denari. Ma nella fretta trascuravano un salvadanaio contenente 1900 lire e 26 mila lire nascoste fra la biancheria di un cassettone. Visto inutili le loro ricerche, si eclissarono.

DA GENOVA.

A Sestri Ponente i ladri compiono da parecchi giorni colpi molto audaci. Nel pomeriggio di ieri penetrati con chiave falsa nell'appartamento dell'impiegato comunale Giuseppe Mela, in via Carlo Alberto, la cui famiglia è in campagna, si impossessarono di tre cartelle di consolidato, una del valore di 30 mila lire ed altre due del valore di lire diecimila. I ladri sono finora sconosciuti.

DA SAN REMO.

E' scomparso il direttore dei telefoni di Oneglia, Calderaro Tommaso, di anni 30, originario di Bari. La scomparsa risale ad alcuni giorni ed è dovuta da non ammanco di cassa di oltre trentamila lire. Si crede che il Calderaro sia riparato in Francia.

DA PORTOMAURIZIO.

Il comandante dei carabinieri di Genova ha compiuto un'inchiesta sull'andamento della stazione dei carabinieri a cavallo. E' stato notato il fatto che l'ufficiale inquirente ha lasciato Portomaurizio, facendosi accompagnare alla stazione dal comandante della tenenza, anzichè dal comandante di divisione.

DA MILANO.

Gettandosi dal terzo piano, nella tromba delle scale di uno stabile in via Cappellari, si è data la morte la signora Rachele Grammenei Carro, di anni 31. Indosso le fu trovata una lettera nella quale la donna, dopo parole di dispiacere per il marito ed il figlio, malediva i ladri che la derubarono tempo fa di 30 mila lire e che secondo sue asserzioni, sarebbe la causa unica che la spinse al triste passo.

DA SAVONA.

Di svariati orologi d'oro e d'argento si impadronirono due ignoti, penetrati mediante scasso nell'oreficeria Corradini, posta al centro della città.

DA VERONA.

Sei terroristi sono stati arrestati, quali autori del rilevante furto di preziosi avvenuto un anno fa sul treno Verona-Trento; tre altre persone sono state catturate per ricettazione. Gli arresti, che sono avvenuti in seguito a denuncie anonime, riserverebbero nuove sorprese.

Precipitando da un treno in corsa presso Cerano, il ragazzo dodicenne Natale Fasetto, fu travolto dal convoglio. Dovette essere amputato di una gamba.

DA CUNEO.

Schiacciato da un albero, che alcuni operai stavano abbattendo in quel di Passabo, è rimasto il bracciante Carlo Bertone.

La premiazione degli agricoltori che parteciparono alla 8.a Mostra degli animali grassi, ha avuto luogo, in forma solenne in Municipio, presenti il sindaco e le altre autorità locali. Parlò, applaudito, il presidente del Comizio Agrario, dott. G. Soleri e seguiva una dotta conferenza del prof. Tomaselli, direttore della Cattedra Ambulante.

DA ALESSANDRIA.

Per spaccio di biglietti falsi da cento lire è stato arrestato il parrucchiere Cerretti Paolo, di anni 77, da Quargnento, già colpito da mandato di cattura.

Col solito sistema all'americana è stato truffato di 10 mila lire in Buoni del Tesoro, da due lestofanti, l'agricoltore Rosta Luigi, cinquantacinque, da Gianola.

DA MONCALIERI

Associazione combattenti. — E' stata qui costituita la sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. A far parte del direttorio vennero designati: il generale Angiolotti, rag. Aristide, ing. Battantier, Casalegno, colonnello Saracco, avv. Capello, sigg. Chiusi e Taliana.

DA VIAREGGIO.

Una disgrazia di caccia è toccata a certo Paolo Biagini, il quale si trovava a caccia in palude in compagnia di un fratello. Dal fucile che egli afferrò per la canna, partì un colpo che lo ferì mortalmente. Il disgraziato lascia 4 bambini.

DA NOVI LIGURE.

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto il manovale Giuseppe Treva, di anni 14, del deposito locomotori ferroviari di S. Bovo, mentre lavorava attorno ad un locomotore elettrico.

DA NAPOLI.

Non riuscendo a strangolare la sorella Caterina, cinquantenne e vedova, certo Cardogna, noto al Vomero per il suo squilibrio mentale, ha sparato contro di lei un colpo di rivoltella che l'ha colpita alla testa. La Cardogna è stata ricoverata all'ospedale in grave stato.

Disperato per non aver potuto sposare la ragazza del suo cuore, certo Agnello Migliaccio da Casandrino, si è esploso un colpo di pistola all'orecchio destro. E' moribondo.

DA ASTI.

Vittima dell'audace aggressione di tre sconosciuti, i quali lo colpirono a bastonate e lo depredarono di alcune centinaia di lire, è rimasto il negoziante Amerio Ernesto, di anni 56, da Moncalvo d'Asti, mentre transitava in località detta Malandrina. Come sospetto di aver partecipato all'impresa, dai carabinieri è stato tratto in arresto certo Soldati Battista, di anni 19, da Moncalvo, il quale ha confessato di aver preso parte alla rapina con altri due individui di cui ha fornito i connotati.

SPORT

L'arrivo a Milano dei pugilisti belgi

Milano, 19, notte.

Questa sera, alle 20.20, col treno di Chiasso, sono giunti i pugilatori belgi, dilettanti e professionisti, che dovranno partecipare alla riunione di domani e a quella di domenica prossima. Essi erano accompagnati dal presidente della loro Federazione, signor Collard. Il solo Devos non è ancora arrivato. Giungerà domani, alle 12.10. I boxeurs belgi vennero presentati ai nostri rappresentanti, in un piccolo ricevimento, con alcune parole d'occasione, dette dal cav. Grassi e dal signor Collard. I dilettanti belgi, anzichè in sette, sono arrivati in otto. Il nuovo boxeur è Devechies 2.o, campione belga dei pesi piuma. Si incontrerà con De Petrillo, chiamato telegraficamente da Roma. Nel caso che quest'ultimo non potesse arrivare a Milano in tempo, sarà sostituito da Cavenaghi.

Il match Barbaresi-Nilles avrà luogo domenica a Roma

Roma, 19, notte.

L'attesa riunione di boxe che avrà luogo domenica prossima allo stadio ha acquistato spiccato carattere di un incontro italo-francese. Barbaresi avrà un difficilissimo compito contro Nilles, ex campione di Francia pesi massimi, vincitore di uomini di indiscussa valentia, battuto da pochi boxeurs, tra cui Carpentier. Garzena a sua volta dovrà sostenere l'urto di Colpinio, un duro colpitore. Importante sarà anche il match fra i due romani Landini e Zuccari che devono da tempo liquidare una questione di superiorità.

Travolta ed uccisa da un cavallo in fuga

Milano, 19, sera.

Una grave impressionante sciagura è avvenuta stamane in uno dei rioni più affollati della città, in viale Monza. La vettura pubblica numero 1 era stata abbandonata dal cocchiere. Ad un tratto il cavallo si diede a precipitosa fuga, destando grande panico lungo il viale. La signora Angela Pepini, di anni 23, fu investita, travolta sotto le ruote ed uccisa. Il cavallo fu poi affrontato e fermato.

Il mercato delle uve a Nizza Monferrato

Nizza Monf., 19, notte.

Il mercato delle uve si aprirà nella nostra città il giorno 26 p. v., sulla piazza Garibaldi, e si svolgerà secondo le norme contenute in apposito regolamento che sarà sempre a disposizione del pubblico. Il compenso ai mediatori è fissato nell'uno per cento sull'ammontare della merce venduta, quella degli scaricatori in lire 0.50 per quintale d'uva. A comporre amichevolmente le controversie che sorgessero fra venditore e compratore, presterà l'opera sua una speciale Commissione.

CRONACA

Il memoriale dei portinai all'Associazione proprietari case

La Sezione torinese del Sindacato fascista portieri ha presentato alla locale Associazione proprietari Case un Memoriale contenente un progetto di concordato di lavoro, coll'accettazione del quale il Sindacato ritiene sarebbe definita in modo radicale la posizione economica e disciplinare di questi prestatori d'opera che svolgono la loro attività in condizioni ed in modi singolarmente diversi e distinti da quelli degli altri lavoratori.

La discussione del progetto ha subìto — per desiderio dei proprietari — un breve rinvio, ma pare che prossimamente essa avrà luogo e potrà condurre ad un amichevole accordo che sarà consacrato dalla firma delle parti al testo che sarà concordato. Pubblichiamo i punti più importanti del Contratto di lavoro proposto dai portinai.

Disposizioni disciplinari. L'orario normale giornaliero di lavoro ha inizio con l'apertura del portone e termina con la chiusura del medesimo. S'intende che ogni prestazione all'infuori dei limiti di orario stabiliti viene considerato orario straordinario. Il portinaio è tenuto ad eseguire tutti i lavori di pulizia che sono a carico del proprietario, sia quelli che sono stabiliti dai regolamenti Municipali, sia quelli contenuti dai regolamenti interni delle case o dalle consuetudini locali. Per i regolamenti interni delle case rimane stabilito che nessuno di essi per ciò che eventualmente si riferisce al portinaio potrà derogare dal regolamento tipo, fissato dall'associazione proprietari case e approvato dal Sindacato portinai. Qualunque altro lavoro accettato di comune accordo sarà considerato lavoro straordinario.

Il proprietario è tenuto a fornire in ogni casa al portiere gratuitamente un'abitazione, con acqua, luce e calore. Oltre tale prestazione di natura, il portiere avrà diritto ad un compenso in denaro, basato secondo le categorie in appresso designate. Agli effetti di cui all'articolo precedente, si prende per base la divisione in categoria delle case stabilite agli effetti fiscali.

Retribuzione. — I portinai verranno divisi, agli effetti del compenso, nelle tre categorie seguenti: Tipo A, case nelle quali il portinaio è esclusivamente addetto al servizio della portineria; tipo B, case nelle quali il portinaio, pur non abbandonando la portineria, è autorizzato al lavoro a domicilio; tipo C, case nelle quali il portinaio adibisca al servizio della portineria altri membri della sua famiglia e lavora fuori di casa.

In base alle categorie suddette si stabiliscono i seguenti minimi giornalieri: Portinaio di casa di lusso tipo A L. 15; id. B L. 8; id. C L. 4 — Case di 1.a cat. tipo A L. 14; id. B L. 9; id. C L. 4.50 — Case di 2.a categoria tipo A L. 15; id. B L. 10; id. C L. 5 — Case di 3.a cat. tipo A L. 16; id. B L. 11; id. C L. 5.50. I lavori straordinari verranno compensati a parte, oltre al rimborso delle spese effettivamente incontrate.

Licenziamenti e assunzioni. — Al portinaio licenziato dovrà essere dato un preavviso di mesi sei effettivi a mezzo di lettera raccomandata. Inoltre gli verrà corrisposta un'indennità di licenziamento pari ad un mese di paga per ogni anno di servizio prestato. In caso di morte l'indennità stessa sarà devoluta agli eredi legittimi. Agli effetti della indennità dovrà aggiungersi al salario insieme il valore locativo dell'abitazione del portiere calcolato alla stregua delle pigioni corrisposte per gli altri locali dello stabile ad uso degli inquilini.

Per tutto ciò che non è previsto nel presente contratto, come per ogni controversia tra portieri e proprietari, le parti accettano di ricorrere e sottomettersi al giudizio che conseguentemente sarà pronunciato dal Collegio arbitrale. Il Collegio arbitrale sarà competente a provvedere per il reimpiego del portiere licenziato; come pure, nessun portiere potrà essere assunto in servizio senza la decisione favorevole del Collegio medesimo.

Seguono altre disposizioni che riguardano la durata e la scadenza del Concordato e delle eventuali controversie circa la sua applicazione e contengono altre pattuizioni di minor importanza.

La Commissione interna dell'"Itala,,

Presso lo Stabilimento metallurgico della Società «Itala» si sono svolte — senza alcun incidente — le elezioni per la designazione dei membri della Commissione interna. Ecco le cifre: Elettori N. 414, votanti [illegible], astenuti 94, nulle 13. Fiom: Del Lungo Guido, 408, Milano Carlo 413, Giordanino Davide 413, Rossi Giovanni 399, Roggero Vittorio 396. Fascio: Pacifico Gustavo 36, Vicentini Adriano 35.

Per i cavorettesi caduti in guerra

Domenica prossima il ridente borgo di Cavoretto tributerà omaggio alla memoria dei suoi concittadini caduti in guerra, inaugurando una lapide a loro ricordo. In quell'occasione Giannino Antona-Traversi dirà una sua conferenza sui Cimiteri di guerra.

L'infortunio di un'operaia

Maria Sioco di anni 34, abitante in via Gauna 9, operaia, nello stabilimento Walter Martiny di via Verolengo, mentre apriva una finestra, era colta fra le vesti da una cinghia di trasmissione e sbattuta contro una parete. All'Astanteria Martini, dove fu tosto trasportata con automobile della ditta, il medico di guardia le riscontrò gravi contusioni al dorso e probabili lesioni interne. La prognosi della poveretta è quindi riservata.

Garzone, carro e cavallo scomparsi

E' stato in Questura [illegible] Giacomo Pia di Domenico, abitante [illegible] Collegno 232, il quale ha denunciato [illegible] suo garzone tale Pietro Taramina, incaricato del carico e del trasporto del ghiaccio, era scomparso, portandosi via il carro e il cavallo, del complessivo valore di ottomila lire. Il cavallo ha mantello grigio pomellato.

Bollettino Meteorico

18 settembre 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	25	17	sereno	[illegible]
Milano	23	15	½ coperto	
Genova	21	18	sereno	mosso
Venezia	22	16	½ coperto	legg. m.
Firenze	21	13	½ coperto	
Ancona	25	16	½ coperto	calmo
Bologna	23	18	sereno	
Napoli	27	18	sereno	[illegible]
Taranto	30	21	½ coperto	[illegible]
Palermo	31	20	½ coperto	[illegible]
Catania	30	18	sereno	[illegible]
Tripoli	31	21	piovoso	[illegible]
Trieste	23	17	½ coperto	legg. m.
Messina	30	22	coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barabino comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 739.

Temperatura massima del giorno 18: + [illegible]

Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 10.3

La giornata di ieri: Sereno, Vento forte nel pomeriggio.

Ponzio Giovanni, gerente.

Ieri sera, alle ore 21, colpito da improvviso malore, mancava all'affetto dei suoi cari,

Leopoldo Viarengo

Con animo angosciato ne danno il triste annunzio la desolata moglie EUGENIA PARMEGGIANI colla figlia MARY e marito Avv. VANNI ROLANDO; i fratelli CARLO e SEBASTIANO colle consorti e figli; le cognate EUGENIA DE BANDI e ROSITA MARTEGANI e figlia; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 20 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione corso Galileo Ferraris, 71.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 settembre 1923.

Castellano - Telef. n. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri

I Soci della DITTA VIARENGO FILIPPONI & C., annunciano con immenso dolore la morte del loro consocio

Leopoldo Viarengo

deceduto improvvisamente.

Castellano - Telef. n. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Gli Impiegati e gli Operai della DITTA VIARENGO FILIPPONI & C., partecipano l'avvenuta perdita dell'amato principale

Leopoldo Viarengo

spentosi improvvisamente.

Castellano - Telef. n. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Serenamente come visse, si spense nella notte del 19 corrente, munito dei conforti religiosi, il

Comm. VENCESLAO MUCCHI

Primo Presidente onorario di Corte d'Appello

La vedova ANNA ROSSI; i figli ing. GIUSEPPE con la moglie ANTONIETTA DEGIOANNI, Prof. ANTON-MARIA con la moglie LUCIA dei Conti TRACAGNI e figli, LISETTA col marito Avv. Cav. MAURIZIO PELLEGRINI e figli, Cav. UMBERTO con la moglie IRMA CASETTI e figli, MARIA col marito Prof. ANNIBALE PASTORE, FRANCESCO con la moglie NINA BONESI; i parenti tutti addolorati partecipano.

I funerali avranno luogo venerdì, 21 corr., alle ore 9 partendo da via Pastrengo, N. 15.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Gente Telef. 40-14 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La SOC. AN. SUCC. LUIGI MAGANZA & C. partecipa con vivo dolore la morte improvvisa del suo consigliere d'amministrazione

Cav. GIACOMO TOSCANO

Torino, 19 Settembre 1923.

Improvvisamente questa sera spirava

Oreste Levi

Industriale - d'anni 51

La moglie CAMILLA SEGRE; i figli IDA e BEPPE; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata NINA, con un dolore che non conosce conforto ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10, partendo da Porta Savona, Asti.

La famiglia esprime fin d'ora la sua riconoscenza a tutti coloro che gentilmente vorranno partecipare al suo cordoglio.

Costigliole d'Asti, 19 settembre 1923.

Dopo lunga e penosa malattia mancava fra lo strazio indicibile dei suoi cari

Percivalle Lodovica ved. Bologna

Inconsolabili ne danno il triste annunzio il figlio EMILIO colla consorte SIDONIA e il piccolo BRUNO, la figlia RINA, il fratello PIETRO, la sorella CATTERINA coi figli, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, N. 17. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 19 Settembre 1923.

Gente Telef. 40-14 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

Comm. Giovanni Penotti

Cavaliere del lavoro

porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, con la presenza, con scritti e con fiori, vollero portare il loro conforto e prendere parte al suo grande dolore.

Un grazie di cuore al M. R. cav. canonico Don Angelo Morello, Direttore Spirituale del Collegio San Giuseppe, che con tanto amore assistette e confortò cristianamente il caro scomparso negli ultimi giorni della sua vita.

Un altro grazie al Prof. Dott. Diego Fino, che, coi mezzi della scienza, si prodigò per alleviarne le inaudite sofferenze.

Ed ancora un grazie a S. E. il Ministro di Stato Conte Senatore Teofilo Rossi che volle porgere con affettuose parole il suo ultimo commosso saluto all'amico scomparso.

Torino, 19 Settembre 1923.

Castellano - Telef. n. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri